QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
1° Aprile 1951
Anno VII - Num. 77
L. 20 (sped. in abb. postale)

INIZIO MOVIMENTATO DEL CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.L.I.

I discorsi di Romita e Saragat lasciano insoluti dubbi ed incertezze

Il segretario del PSU interrotto vivacemente insiste per l'applicazione dell'accordo già concluso - Un intervento imbarazzante del Movimento di Cucchi e Magnoni - Il "leader" del PSLI si pronuncia per l'uscita dal Governo ed il rinvio dell'unificazione e richiede ai romitiani nuove dimostrazioni di lealtà - Disorientamento generale tra i delegati

Nato male

Roma, 31 marzo.

Quando Saragat ha terminato la lettura dell'ordine del giorno che egli presenta al congresso per l'uscita immediata dal Governo ed il rinvio dell'unificazione, la assemblea ha espresso chiaramente qualche dissenso, e non c'è stato un solo applauso. Gli applausi sono venuti dopo, ed anche calorosi, alla chiusura del discorso: ma non erano altro che una risposta all'ultimo grido di Saragat, «Viva il socialismo democratico!».

L'impressione generale è di scetticismo, non privo di amarezza. Secondo Saragat, difatti, l'unificazione si può fare soltanto a condizione che tutti siano concordi: d'accordo tutte le federazioni del P.S.L.I. fra di loro; d'accordo tutte le federazioni del P.S.U. tra di loro; d'accordo infine i due partiti, senza ombra di equivoci, senza riserve, fuori di ogni mezzo termine e di ogni compromesso. E' come dire che l'unificazione non è possibile, poichè si sa in partenza che questo ideale di perfetta intesa non è raggiungibile. Si sa fin d'ora che alcuni gruppi della estrema destra del P.S.L.I. eviteranno di confluire nel partito unificato e che altri gruppi della estrema sinistra del P.S.U. non accetteranno le condizioni del compromesso Saragat-Romita nella interpretazione che di esso ha dato Saragat.

Se si vuole arrivare alla unificazione sarà necessario sacrificare qualche uomo e qualche gruppo; e Saragat non può ignorarlo. Quando Romita ha detto che si sarebbe perduto qualcuno per la strada diceva una verità forse sgradevole, ma inoppugnabile, e la risposta di Saragat ha lasciato perplessi. Tanto più è apparsa priva di serio fondamento in quanto col suo ordine del giorno egli davvero non fornisce uno strumento idoneo a raggiungere l'unanimità: scontenta la destra del P.S.L.I., che vuol continuare nella collaborazione governativa, ed in pari tempo delude la sinistra che vuol procedere senz'altro all'unificazione. Se un risultato può ottenere, è solo quello di fornire armi polemiche efficaci ai collaborazionisti della destra.

Costoro sono venuti al congresso ben preparati ed organizzati, e con propositi battaglieri. Qualcuno ha detto scherzando che Simonini e Lombardo intendono vender cara la pelle dei loro portafogli ministeriali, ma ben più seri argomenti ha fornito lo stesso Saragat. Uscire dal Governo semplicemente per compiere un gesto di buona volontà e di buona fede nei confronti del P.S.U. pare difatti a molti ingiustificato. Quale sarebbe la contropartita? Non sarebbe nemmeno un obbligo morale per il P.S.U. assolvere lealmente gli impegni che ha presi, poichè quest'obbligo già esiste ed è ammesso da tutti. Non si otterrebbe quindi altro se non di fare ricadere sul P.S.U. tutte le responsabilità di una mancata unificazione, ma questa sarebbe una ben magra soddisfazione, pagata a prezzo molto caro.

Saragat dice che si può uscire dal Governo solo in considerazione di un concreto problema, ed il problema è quello dell'unità socialista, come egli stesso avverte. Subito dopo, tuttavia, accantona il problema prospettando l'unificazione come qualcosa di ipotetico, anzi condizionandola ad una impossibile unanimità di consensi. Ed allora perchè uscire? domanda la destra. Così il dissidio fra le due ali del partito diviene più profondo ed un'altra conseguenza, non meno grave, viene a prodursi. Sarà molto difficile, difatti, la formazione di una maggioranza qualificata in seno al congresso; i delegati che hanno avuto mandato fiduciario — e ciò è avvenuto in gran parte dei casi — si trovano di fronte ad una situazione nuova, e sarà quindi molto facile una dispersione di voti che praticamente non consentirà nessuna soluzione.

L'autorità personale, il prestigio, le indubbie benemerenze che Saragat si è acquistato in questi anni verso il P.S.L.I. gli avrebbero permesso di agire sul congresso in senso determinante sia che egli optasse per la collaborazione sia che scegliesse la unificazione. Avrebbe potuto dichiarare apertamente quale dei due problemi sia preminente, ed una larga maggioranza si sarebbe formata verso destra o verso sinistra; ora, invece, si avrà soltanto un processo di sgretolamento del centro, con possibilità di una nuova scissione.

E' forse ancora presto, dopo una sola giornata, tentare presagi sulle conclusioni del congresso. E' tuttavia opportuno registrare questi sintomi di preoccupazione, perchè tutti i lavori ne saranno, se non compromessi, almeno profondamente influenzati. La impressione che questo congresso, iniziatosi in un clima di imbarazzo, di contraddizioni e di diffidenze, sia nato male è questa sera generale tanto fra i delegati quanto fra gli osservatori. Che esso vada a buon fine è un augurio, naturalmente, del pari generale; ma oltre l'augurio questa sera sarebbe assai difficile andare; alla speranza, per esempio, pochi arrivano; alla fiducia forse nessuno.

Vittorio Gorresio

L'on. Saragat mentre svolge la sua relazione (Telefoto)

Discorsi, applausi e sconcertanti silenzi

Oggi cominceranno gli interventi dei rappresentanti della base

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Stamane si è aperto al Teatro Valle l'attesissimo congresso del P.S.L.I. E' il quarto congresso che questo partito tiene dalla sua fondazione, avvenuta quattro anni fa. Se vi si aggiungono i 23 congressi tenuti nel periodo prefascista dal P.S.I., i 2 del vecchio P.S.I.U.P., i 4 dell'attuale P.S.I. ed i 2 del P.S.U. si arriva alla bella cifra di 35. Tanti sono i congressi che il socialismo italiano, nelle sue varie tendenze e personificazioni, ha tenuto dal 1892 ad oggi. La sua «grandezza» e la sua «servitù» sono, in fondo, proprio in questa lunga catena di riunioni ed in questa varietà di sigle (e non abbiamo tenuto conto, per semplificare, di tutti i movimenti minori che ne hanno travagliato la vita nel periodo precedente l'avvento del fascismo).

Vi è tutta la forza di una tradizione e tutto il peso di quello che oggi Saragat ha chiamato «un tragico processo di disgregazione che perseguita come una nemesi il socialismo italiano». Proprio per fermare questo processo, come si sa, i socialdemocratici del P.S.L.I. sono da stamane riuniti al Valle. Anche se gli inizi, per la verità, non sembrano troppo incoraggianti.

Un inizio rumoroso

Alle dieci, quando il segretario della Federazione romana ha inaugurato i lavori, il teatro era gremito. Vi erano, oltre i delegati e numerosi gruppi di iscritti giunti dalle varie regioni per rinforzare con la loro rumorosa espressione di solidarietà i campioni delle correnti preferite, una folta rappresentanza del P.S.U., il partito unificando, i rappresentanti di alcuni partiti socialisti europei (ma non quello del Labour Party), gli osservatori degli altri partiti democratici italiani e molti giornalisti. Gli organizzatori avevano cercato di attenuare con molte bandiere rosse, due grandi fotografie di Matteotti e di Turati ed un tabellone riproducente il sole nascente, simbolo del partito, lo spiccato stile «Liberty» della sala.

Le tradizionali operazioni di apertura furono molto sbrigative, ma sin da esse fu possibile misurare la temperatura piuttosto inquieta dei congressisti. Come si usa, era stato preparato un elenco di notabili da eleggere per acclamazione alla presidenza del congresso. Ma alcuni gruppi nella sala mostrarono di non gradire la procedura e cominciarono a rumoreggiare. Vi fu qualche principio di tumulto, subito sedato con l'annuncio che la lista sarebbe stata integrata e con l'inno dell'«Internazionale» che un disco nascosto tra le quinte cominciò a suonare. Ma fu, intanto, un anticipo delle intenzioni battagliere con cui molti congressisti erano venuti a Roma.

Romita sul palco

Essi dimostrarono meglio queste intenzioni non appena Romita, delegato a recare al congresso il saluto del P.S.U., salì sul palco e cominciò a parlare. Egli, infatti, non si limitò a leggere il testo di un messaggio genericamente augurale preparato dall'esecutivo del suo partito, ma volle anche cogliere l'occasione per illustrare il significato e la portata dell'accordo per l'unificazione da lui recentemente stipulato. E allora cominciarono le interruzioni.

«Il P.S.U. - diceva Romita - intende ascoltare serenamente ogni vostra critica, ma considera comunque l'accordo già approvato dai due esecutivi come un grande passo verso la unificazione che, ormai, è un fatto ineluttabile. Per il resto ci aspettiamo critiche ed emendamenti, giacchè nessuno si sente depositario della verità assoluta...

Voci — ... Non la pensavi così il 18 aprile, quando eri nel Fronte popolare...

ROMITA — Le vostre critiche mi dicono che mi considerate già un compagno. Se fossi soltanto l'ospite di un altro partito, non mi interrompereste. In quanto al 18 aprile ho sopportato l'umiliazione di sei mesi di sospensione dal P.S.I. per condurre la mia battaglia a favore del socialismo democratico...

Sin dalle prime battute il segretario del P.S.U. aveva fatto capire chiaramente di non volere assolutamente gettare benzina sui fuochi e di essere invece, per così dire, in missione distensiva. Ma gli «antiunitari» (nel gergo congressuale sono ormai definiti così i seguaci della corrente di destra facente capo agli onorevoli Simonini e Lombardo) non erano disposti a seguirlo su questo terreno. Continuarono ad interromperlo con accanimento e, quando egli si disse fiducioso che il presente Congresso chiuderà la stagione delle scissioni per aprire quella delle unificazioni, commentarono in coro: «...e noi ce ne andremo...». «Non se ne andrà nessuno! — ribatteva Romita — Ma, anzi, verranno con noi altri socialisti...». Una voce dal loggione: «...Sì, Cucchi e Magnani».

La battuta coglieva alla sprovvista l'oratore, che faceva un gesto di stizza e avvertiva che nel nuovo partito unificato vi sarà posto solo per dei socialisti di provata fede democratica. Il che gli costava, in serata, una replica della Segreteria del movimento diretto dai due ex-comunisti. Essa comunicava alla stampa che lo stesso Romita, venti giorni fa, si era recato dai due deputati, a Bologna, informandoli di voler «realizzare al più presto l'unificazione a sinistra con tutte le forze proletarie che si stanno liberando dalla influenza cominformista come un necessario contrappeso alle tendenze riformistiche della socialdemocrazia».

Sia pure tra le interruzioni, comunque, Romita riusciva egualmente a dire al Congresso ciò che lo interessava: che, cioè, il Congresso, pur discutendone e precisandone i particolari, non deve perdere di vista come base di discussione il testo dell'accordo stipulato tra lui e Saragat. E questo ha fatto, sicuramente, per porre un freno alla tendenza che si è delineata abbastanza chiaramente negli ultimi giorni, favorevole a considerare quasi superato quel famoso accordo.

Il segretario del PSLI

Tutti i timori, le perplessità, gli equivoci, le resistenze riguardo alle prospettive di unificazione che si erano fatte sentire al mattino indirettamente, durante l'intervento di Romita, sono risultate invece assai chiaramente nel pomeriggio con il discorso di Saragat. E' sembrato anzi che il segretario del partito non si fosse proposto altro che questo: di offrire un ampio quadro di tutti i pro ed i contro affacciati da varie parti a proposito della difficile operazione e che l'accordo con Romita, anzichè superati, ha viepiù posto in luce. Perciò ha voluto dare intenzionalmente al suo lungo intervento una struttura scolastica: preambolo, giustificazione della collaborazione che il suo partito ha dato al governo negli ultimi anni, ragioni che militano a favore dell'eventuale uscita dal Governo e dell'unificazione, motivi di preoccupazione per l'atteggiamento del P.S.U., proposte concrete per superare il vicolo cieco in cui rischia di finire tutta la faccenda.

Il preambolo è stato dedicato quasi esclusivamente ad una non velata polemica con Silone e con quello che Saragat definisce «la tendenza azionistica» dei suoi amici. Sarebbe la tendenza di coloro che considerano le varie situazioni politiche troppo intellettualisticamente ed in ognuna finiscono per appoggiare gli elementi di divisione anzichè quelli costruttivi. «Sino a che il P.S.U. è stato diretto da Silone — diceva più tardi Saragat — noi sapevamo benissimo che non si sarebbe mai parlato seriamente di unificazione. Abbiamo cominciato a sperare quando la direzione è passata a Romita».

Per la partecipazione al Governo, Saragat ha avuto accenti di appassionata difesa, ricordando che il significato di questa partecipazione non era solo l'appoggio ad un determinato programma, ma soprattutto doveroso schieramento nel campo dei difensori della libertà e della democrazia contro le forze estremiste, di destra e di sinistra, della dittatura e del totalitarismo. Il punto veramente debole della azione governativa — ha continuato Saragat — è stato sempre quello della lotta alla disoccupazione. Il P.S.L.I. lo ha sempre saputo. Ma sapeva anche che non bastava passare all'opposizione per risolvere l'angoscioso problema. Non basterebbe nemmeno oggi se molti segni non indicassero che il problema della stabilizzazione democratica può essere considerato avviato a soluzione.

Solo perchè si verifica questa condizione il P.S.L.I. ha giudicato maturo il momento di dare mano all'altro grande problema del socialismo democratico e di tutta la politica italiana: quello dell'unificazione. E' chiaro però — ha continuato Saragat — che, pur passando alla opposizione, restiamo convinti che il primo problema è preminente. Perciò ci manteniamo fedeli allo «spirito del 18 aprile» che realizza, sul piano interno, quella solidarietà tra i partiti democratici che, sul piano internazionale, viene assicurata dal Patto Atlantico.

Ma sono tutti dello stesso parere nel PSU? Con questo legame logico Saragat è passato a dare conto delle perplessità che egli nutre ancora nei riguardi dell'unificazione. Egli ritiene che fedeltà alla formula del 18 aprile voglia dire anche, per esempio, accettazione dell'apparentamento con la D. C. nelle amministrative ove esso si rende necessario per non lasciare i comuni in mano agli estremisti. E non si tratta, con questo, di smentire gli accordi presi con Romita.

Nel punto 2 di questi accordi (illustrati da un «protocollo aggiuntivo» di cui egli ha dato lettura) è detto che la unificazione dovrà portare al «superamento» della politica del PSLI come di quella del PSU. Il superamento della politica del PSU si deve intendere — secondo Saragat — appunto in questo senso. Altrimenti è inutile parlare di unificazione. E sarà consigliabile rinviarla sino a quando non vi siano fondate garanzie che il PSU (ed è chiaro che il pensiero era rivolto a Silone) non mostra di leggere il documento approvato con lo stesso occhio con cui lo legge il PSLI. E sino a quando, nel PSLI, tutti, o quasi tutti, si siano convinti dell'opportunità di questo passo. E allora?

Allora Saragat ha esposto la tesi già anticipata ieri: uscita dei ministri socialdemocratici dal governo, ma rinvio dell'unificazione vera e propria. Per il momento si potrebbero stipulare accordi elettorali regionali. A un dipresso come quelli che il PSLI stabilì il 18 aprile con l'«Unione socialista» di I. M. Lombardo ed Ignazio Silone. Egli ha riassunto questa tesi nel seguente o.d.g.:

La proposta finale

«Il Congresso, esaminato e discusso il problema di accordo politico redatto dall'Esecutivo del partito e da quello del P.S.U., lo approva convinto che l'unità organizzativa ed ideologica — col conseguente auspicato rafforzamento del socialismo democratico — sarà certamente raggiunta e salvaguardata se entrambi i partiti supereranno le loro attuali posizioni; e cioè se il P.S.L.I. rinunzierà all'attuale collaborazione al governo e se il P.S.U. uscirà da una opposizione sistematica per aderire di fatto al criterio della necessaria solidarietà di tutti i partiti democratici, sempre quando sorgano problemi che si pongono in termini di alternativa fra democrazia e dittatura.

«Di conseguenza il Congresso delibera di dare esecuzione da parte sua all'accordo e decide perciò di ritirare la propria delegazione al governo, dando mandato alla Direzione del partito di procedere all'unificazione non appena il P.S.U. avrà dato anche da parte sua esecuzione all'accordo stesso sia nelle prossime discussioni di politica estera e per la difesa nazionale, sia durante le imminenti elezioni amministrative dove appunto si pone l'alternativa tra totalitarismo e democrazia».

Così la prima giornata del Congresso è stata interamente assorbita dalla illustrazione che hanno fatto dei loro punti di vista Romita e Saragat, i due maggiori artefici di quell'accordo che aveva nei giorni scorsi fatto considerare l'unificazione socialista pressochè conclusa. Si vedrà domani e dopodomani quanto queste due illustrazioni abbiano avvicinato od allontanato il Congresso dall'obbiettivo che si era posto di fronte all'atto della sua convocazione.

e. f.

Un momento del congresso socialista: i delegati discutono animatamente (Telefoto)

La babele socialista

Se a fianco della democrazia cristiana (con un fronte meno vasto e più omogeneo) vi fosse un forte partito social-democratico, è probabile che il Paese potrebbe essere governato in forma più moderna e sarebbe possibile pensare all'avvenire con maggiore fiducia. Il comunismo è una seria minaccia, ma non è l'esercito sovietico che fa paura, fanno paura gli irrisolti problemi sociali. L'Italia era e rimane, come se nulla di nuovo fosse avvenuto nel mondo, un paese dove, data la diffusa miseria, i ricchi hanno la vita troppo bella. E' vero che la formula del 18 aprile, almeno entro certi limiti, ha difeso i princìpi della libertà, tuttavia bisogna chiedere: in questo libero paese, quale sorte attende colui che nulla possiede e non riesce a trovare lavoro? Se la democrazia italiana non riuscirà a soddisfare i bisogni elementari (lavoro, pane e casa) delle classi più numerose, esse, tardi o tosto, finiranno coll'imporre, in forma pericolosa, la loro volontà.

Vi sono in Italia milioni di cittadini (non solo operai, braccianti ed artigiani) che hanno sperato ed ancora sperano nella rinascita di un forte partito social-democratico cui sia affidata una parte importante nella vita politica nazionale. Costoro hanno seguito e seguono con vivo interesse le trattative in corso; purtroppo lo spettacolo è scoraggiante, perchè discussioni, attriti e polemiche sono animati da spirito meschino e sovente affiorano vanità e preoccupazioni personali. Si discute con asprezza sui particolari insignificanti, perfino sui pettegolezzi e si dimenticano le questioni principali. Certo alcune idee fondamentali dovevano essere chiarite: l'accettazione incondizionata dei princìpi della democrazia parlamentare, l'adesione al blocco delle potenze occidentali, infine l'opposizione costruttiva oppure la partecipazione al Governo per realizzare, almeno in parte, il programma socialista. A questo punto, milioni di cittadini che seguono quasi con passione le trattative in corso, hanno il diritto di rivolgere una domanda a Saragat, a Romita ed agli altri: in che cosa consiste questo programma? In che modo la social-democrazia vuole correggere gli errori, mitigare le ingiustizie, combattere le iniquità? Non sarebbe possibile ai socialisti di accordarsi con la parte migliore della democrazia cristiana sul principio evangelico che nessuno ha diritto al superfluo, sinchè tutti non avranno il necessario? E' il principio che ha trovato applicazione in Inghilterra, il paese meno rivoluzionario del mondo.

Ahimè! su questi temi non si ode una voce; la lotta è impegnata su altre piccole cose. Nelle sterili polemiche, nel misero contrasto delle frazioni, i socialisti italiani hanno perduto lo spirito fresco e giovanile che un giorno li animò, hanno perduto la generosità del cuore che diffonde la speranza, che ridà, anche ai più sventurati, la fede nella vita. Non conta nulla, meno di nulla, che i socialisti siano uniti o divisi, se non sapranno ritrovare quelle antiche virtù non avranno nè seguaci nè avvenire.

g. d. b.

Stati Uniti e Russia guardano al Mediterraneo

Rinviata, ma ritenuta inevitabile, l'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico - Atterrano a Tirana squadriglie di caccia sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 marzo.

La divergenza franco-americana sulle questioni mediterranee è stata superata o meglio accantonata oggi con una soluzione di compromesso che, in sostanza, significa solo il rinvio puro e semplice delle soluzioni elaborate a Malta e ad Istambul dagli anglo-americani. Non potendo infatti accogliere, per i motivi indicati ieri, le richieste di Schuman per la partecipazione della Francia alla elaborazione dei piani difensivi e politici per il Mediterraneo ed il Medio Oriente, Acheson ha aderito stamane alla proposta del suo collega francese perchè, almeno, non si prendano decisioni politiche prima che gli aspetti strategici della questione non siano stati discussi e sviluppati anche in seno allo «Standing Group», organo dirigente dell'alleanza costituito dalle sole tre grandi Potenze con la partecipazione a titolo consultivo di altri membri, fra i quali l'Italia.

Ciò significa che, mentre la eventuale ammissione della Grecia e della Turchia all'alleanza, sostenuta per motivi diversi ma convergenti dagli Stati Uniti e dall'Italia, accettata con riserva dalla Gran Bretagna e contrastata dalla Francia e dagli altri alleati, viene rinviata a tempo indeterminato, sarà intanto sviluppato l'aspetto puramente militare dell'associazione delle due Nazioni mediterranee all'alleanza. In altre parole Grecia e Turchia manterranno uno stretto collegamento con gli organi militari dell'alleanza che provvederanno all'integrazione dei loro piani difensivi con quelli generali. Tutto indica però che il compromesso è quanto mai provvisorio; è più uno sforzo per mostrare alla Francia che le sue richieste non vengono senz'altro respinte che il preludio dell'accoglimento delle sue tesi.

Secondo gli ambienti dirigenti americani, lo «Standing Group», infatti, non potrà che confermare la convenienza e la necessità di stabilire un rapporto più stretto fra le vitali posizioni strategiche greco-turche e gli interessi difensivi della alleanza e poichè quelle posizioni divengono accessibili ed utilizzabili solo se Grecia e Turchia possono giuridicamente mettere a disposizione degli alleati, e cioè far parte del sistema difensivo regionale, così la loro inclusione nel Patto è inevitabile. La Francia otterrà, tutt'al più, la soddisfazione di partecipare a questa decisione finale e non solo di accettarla.

Che essa sia inevitabile è confermato dall'aggravamento della situazione in Albania. Se la presenza di unità sovietiche ai confini della Grecia ed all'imbocco dell'Adriatico verrà confermata, si profilerà una minaccia molto seria per la Jugoslavia, l'Italia e la Grecia, ciò che, secondo gli esperti americani, costituirebbe una conferma lampante che la difesa del settore mediterraneo e balcanico sono strettissimamente collegate. Comunque la situazione albanese è attentamente sorvegliata, anche perchè le reazioni che essa può suscitare in Jugoslavia non appaiono chiare. Sembrerebbe che i circoli belgradesi, deplorando l'attività degli elementi anticomunisti albanesi e la «ospitalità» che riceverebbero in Italia, siano più preoccupati di salvaguardare le loro aspirazioni al controllo della turbolenta Repubblica adriatica che di sostenere moralmente un popolo che si oppone alla dominazione sovietica.

g. t.

Gli avvenimenti albanesi

(Nostro servizio speciale)
Londra, 31 marzo.

Notizie pervenute oggi pomeriggio a Londra da Belgrado informano che una squadriglia di apparecchi da caccia sovietici, fra cui i modernissimi caccia a reazione Mig, ha atterrato ieri all'aeroporto di Tirana. Questi apparecchi erano stati trasportati, via mare, su navi sovietiche, fino al porto di Valona, da dove essi hanno decollato per atterrare all'aeroporto militare della capitale. I caccia russi dovrebbero servire a due scopi: primo, ad assistere il Governo nella sua opera di repressione delle agitazioni e sommosse tuttora in corso nel Paese; secondo, per abbattere quegli apparecchi che, pilotati da anticomunisti albanesi, sorvolano l'Albania sganciando materiale propagandistico e — secondo altre notizie — persino gruppi di partigiani paracadutisti.

A questo punto la questione si fa assai complessa ed avventurosa: in base infatti a queste notizie di origine jugoslava gli apparecchi degli anticomunisti decollerebbero metodicamente da aeroporti italiani, al punto che, durante il solo mese di febbraio, questi voli sarebbero continuati per ben diciassette giorni. Queste informazioni troverebbero una conferma nelle proteste, non si sa quanto fondate, fatte più volte dal Governo di Tirana a quello di Roma circa questi continui sorvoli non autorizzati del territorio nazionale. Su questo argomento si è espressa ieri una importante personalità jugoslava, Vlado Dedijer, il quale ha confermato le notizie di questa attività aerea degli anticomunisti, con base in Italia, ed ha anzi precisato che i manifestini propagandistici lanciati da questi apparecchi contengono promesse di un sollecito ritorno della monarchia albanese.

Quale che sia la verità assoluta in proposito, un fatto è certo: che Mosca è fortemente irritata dalle agitazioni anticomuniste e soprattutto antisovietiche esplose in Albania e teme che il Governo possa crollare, lasciando il posto o ad un regime nazionalcomunista, di tipo titino, satellite di Belgrado, oppure ad un regime reazionario di estrema destra, che, per motivi di convenienza, potrebbe avere il sostegno degli occidentali ed in particolare della Grecia. Le apprensioni sovietiche pertanto sono esclusivamente di natura militare: l'Albania costituisce il suo unico sbocco sul Mediterraneo e, in caso di guerra, essa potrebbe essere una utile base aerea e di sommergibili.

m. c.

Una nuova pausa alla Conferenza di Parigi

A che punto sono i delegati dopo 4 settimane di discussione? - Il panorama tende ad allargarsi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 marzo.

Una nuova pausa di almeno due giorni è venuta a interrompere la conferenza dei supplenti. Al termine della burrascosa seduta di venerdì, fu annunziata una riunione per oggi pomeriggio, ma poi questa è rimasta assorbita da una colazione offerta da Yessup ai colleghi in casa del ministro americano Bohlem. Se sia un buono o un cattivo segno non sappiamo, poichè la digestione delle colazioni intime non viene guastata dalle conferenze stampa. Invece di seguire le dispettose altalene quotidiane della conferenza vorremmo approfittare oggi della pausa per dare un'occhiata panoramica a queste ormai quattro settimane della conferenza che si inaugurò il 5 marzo.

Inizialmente la conferenza venne proposta da Mosca per esaminare il problema della Germania e in specie il suo disarmo. Gli occidentali invece hanno sempre insistito sulla necessità logica di allargare l'orizzonte alla situazione europea nel suo complesso. A un certo punto la delegazione sovietica ha ceduto accettando di mettere all'ordine del giorno l'esame delle cause della tensione europea in genere. Ma l'infausta idea di menzionare a parte i problemi dell'Austria, di Trieste e dei Paesi balcanici, oltre a suscitare interminabili discussioni propagandistiche sul merito stesso dei problemi, ha finito per indurre a una nuova mossa i sovietici. Proprio essi, che erano partiti dal programma più ristretto, tendono ora, con le ultime aggiunte all'ordine del giorno proposto il 30 marzo da Gromyko, a dargli la massima estensione. Non solo dell'Europa rimaneggiata dalla seconda guerra mondiale e che è oggetto dei tanti zoppicanti trattati firmati o da firmare, ma ancora della Scandinavia e, fuori d'Europa, del vicino Oriente, dovrebbero ora occuparsi i quattro, perchè tutto ciò interessa il Patto Atlantico e quindi quella distensione fra Unione Sovietica e le Potenze occidentali di cui già parlava il progetto di ordine del giorno presentato dagli Occidentali stessi.

Ciò è sulla linea dello sviluppo logico della conferenza e fa soltanto meraviglia che Gromyko, accennando alle basi navali americane, oltre a quelle del Nord e del vicino Oriente, non abbia menzionato anche quelle d'Africa. Forse egli colmerà quanto prima tale lacuna. Ora si possono fare almeno due ipotesi circa la tattica del delegato sovietico. La prima è che mettendo nuovi ferri al fuoco egli intenda soltanto accumulare dell'altra moneta di scambio per tornare al momento opportuno a un ordine del giorno molto più ridotto e strappare talune concessioni agli Occidentali.

L'altra è che Mosca voglia invece andare ancora più in là ed estendere alla situazione mondiale la consultazione dei quattro Ministri degli Esteri. Sarebbe un capovolgimento della condotta tenuta finora, ma simili salti mortali non hanno mai fatto paura alla diplomazia sovietica molto più spregiudicata di quella tradizionalista e gradualista degli Occidentali.

Due precedenti fanno pensare a questa seconda ipotesi. Non si è forse accennato e ripetuto nelle discussioni del Palazzo Rosa e da ambo le parti al conflitto coreano? Così facendo si sconfinava già nella politica mondiale. Inoltre quando si aprì la conferenza di Parigi quattro settimane fa, certi commentatori comunisti che difficilmente si abbandonano ad estri personali scrissero in tutte lettere che se gli Occidentali desiderano sul serio un miglioramento reale e duraturo delle relazioni con l'Unione Sovietica non possono sottrarsi a una sistemazione universale, alla quale non si può arrivare senza una vasta consultazione non più dei quattro, ma dei cinque grandi. Ecco affacciarsi così Mao, se non proprio nella sala, almeno nel giardino del Palazzo Rosa.

La delegazione sovietica, estendendo sempre più, e non senza una certa intima logica, il programma delle consultazioni, potrebbe a un certo momento presentare addirittura la proposta di una conferenza «omnibus» come la sola atta a trovare soluzioni efficaci e a ristabilire l'equilibrio mondiale. Tutto ciò è per ora soltanto una ipotesi ma che non manca di addentellati con lo sviluppo che ha avuto la conferenza dei supplenti durante il mese di marzo.

l. e.

Una relazione della P. S.

I reati perpetrati nel secondo semestre 1950

Roma, 31 marzo.

La direzione generale della P. S. ha in questi giorni presentato al Ministero dell'Interno la relazione sulla attività criminosa del secondo semestre 1950, da cui risultano denunziati complessivamente 109.284 reati. Tra i delitti di maggiore gravità sono da annoverare: omicidi 410, tentati omicidi 463, omicidi colposi 916, infanticidi 50, rapine 666, sequestri di persona 39, estorsioni 182, furti aggravati 43.539, truffe 5867, falsità in valori 1197, violenze carnali 505.

Diminuzioni apprezzabili sono state rilevate nel numero dei sequestri di persona, delle falsità in valori, degli infanticidi, dei furti aggravati, delle truffe e delle associazioni a delinquere, mentre stazionari appaiono i dati concernenti i reati di violenza carnale, gli omicidi, i tentati omicidi, l'omicidio preterintenzionale e l'estorsione. Un sensibile aumento è stato invece registrato nel numero degli omicidi colposi, determinato, in massima parte, dalla aumentata circolazione degli autoveicoli, fenomeno a cui fa riscontro la crescente indisciplina degli autisti e dei pedoni e che, pertanto, potrà essere ridotto soltanto con una migliore educazione degli uni e degli altri.

Questo, in sintesi il quadro generale della situazione che, considerata in rapporto ai fenomeni criminosi di alcune regioni, appare più che soddisfacente. In Sicilia e in Sardegna, infatti, il banditismo può considerarsi debellato; i superstiti elementi della associazioni ormai eliminate si costituiscono spontaneamente agli organi di polizia.

CRONACA CITTADINA

Per le elezioni amministrative

I partiti scelgono i proprî candidati

Dichiarazioni del segretario provinciale della D.C., dell'on. Quarello e del sen. Castagno - I socialdemocratici e il problema dell'apparentamento

In vista delle elezioni amministrative, che salvo imprevisti dovrebbero svolgersi il 27 maggio o il 3 giugno, i partiti hanno intensificato sensibilmente la loro attività. Per ora il grosso del lavoro è limitato agli organi direttivi ed esecutivi delle diverse formazioni politiche. Si tratta cioè di decidere su problemi di carattere generale come quello «dell'apparentamento» o di procedere alla formazione delle liste dei candidati. Più tardi, appena saranno indetti i comizi elettorali (presumibilmente fra il 15 e il 20 aprile) entreranno in funzione gli apparati propagandistici.

La fase attuale, com'è comprensibile, è caratterizzata da un estremo riserbo. Incontri e riunioni di carattere ufficiale, ufficioso o privato si susseguono a ritmo incessante senza che trapeli nulla o ben poco. I partiti sono restii a rivelare anzitempo propositi ed intenzioni.

Un motivo di particolare incertezza è poi fornito dai socialisti del P.S.L.I. e del P.S.U. Comunisti, democristiani e socialisti del P.S.I. attendono di conoscere i risultati del congresso del P.S.L.I. apertosi ieri a Roma prima di prendere le decisioni definitive. Si tratta infatti di deliberare sugli «apparentamenti» e le soluzioni, com'è prevedibile, saranno diverse a seconda che i due partiti socialdemocratici decideranno di fondersi o meno.

Questa ad esempio è l'opinione del segretario provinciale della democrazia cristiana dott. Pistoi. Egli infatti ci ha detto: «Per gli apparentamenti non c'è ancora nulla di deciso in quanto è tuttora in aria la questione dei socialisti. In linea di massima noi partiamo con l'intenzione di presentarci da soli. Non escludiamo però la possibilità di apparentarci quando si offrano soluzioni dignitose. Nel frattempo, stiamo procedendo alla formazione della lista dei nostri candidati. La lista dovrebbe essere pronta tra 15-20 giorni e sottoposta all'approvazione dell'assemblea degli iscritti al Partito entro questa data. Tra i candidati — ha concluso il dott. Pistoi rispondendo ad una nostra domanda — saranno inclusi anche degli indipendenti appartenenti ai diversi settori economici».

Lo stesso senso di attesa, per quanto riguarda gli «apparentamenti», l'abbiamo ritrovato nelle dichiarazioni dell'on. Quarello. «Si tratta — ci ha dichiarato il parlamentare piemontese — di un problema prematuro. Questo è anche l'orientamento che è emerso nella riunione del comitato regionale del Partito svoltasi ieri presso la sede di via Santa Teresa per discutere appunto le questioni elettorali. Un indirizzo definitivo potrà aversi solo dopo il congresso del P.S.L.I. e soprattutto dopo la riunione dei segretari regionali e provinciali della Democrazia Cristiana indetta a Roma per domani e dopodomani».

Anche i socialisti del P.S.I. attendono — come ci ha dichiarato il sen. Castagno — le decisioni del congresso socialdemocratico. Pur avendo già deciso l'apparentamento con i comunisti i socialisti del P.S.I. non intendono cioè rinunciare alle possibilità di allargare ulteriormente il proprio schieramento.

Nel frattempo il P.S.I. sta procedendo alla formazione della propria lista (dalla quale saranno esclusi i non iscritti al partito) e al perfezionamento degli accordi riguardanti i comuni minori. «Nel 90 per cento dei centri minori della provincia — ha affermato il sen. Castagno — abbiamo già formato le liste di blocco basate su elementi socialisti e comunisti e integrate da indipendenti che accettano il nostro programma. Queste formazioni si presenteranno come liste di alleanza popolare, Alleanza democratica, Blocco di sinistra, Blocco popolare ecc. a seconda dei luoghi e dei candidati».

Per i qualunquisti e per il M.S.I. invece non esistono incertezze. I primi non presenteranno più una lista propria ed i secondi affronteranno la battaglia elettorale da soli.

IL 1° APRILE

Oggi, 1° aprile, è Sant'Ugo: Sant'Ugo fu un santo di notevole importanza, vescovo e martire; Ugo è un nome abbastanza diffuso e di Ughi famosi ce ne sono stati e ce ne sono attualmente parecchi. Ma, via, chi se ne ricorda? Chi ora affermare che il 1° aprile è la giornata degli Ughi? Il 1° aprile è la giornata del «pesce d'aprile»: ventiquattr'ore in cui sono permessi gli scherzi, i trucchi, gl'imbrogli giocondi, le beffe lungamente e pazientemente architettate.

Risparmiamo i lettori di notizie storiche riguardanti l'origine del «pesce», la sua evoluzione nei secoli, ecc., ecc. E ci asteniamo pure dallo sciorinare il solito elenco dei più celebrati «pesci» organizzati nella nostra città da cent'anni a questa parte. Ci permetteremo soltanto di rilevare che l'allegra tradizione si sta sensibilmente affievolendo: per sostenerla e ravvivarla sarebbero necessarie serenità e fantasia. Oggi difettano entrambe: gli uomini, per tanti motivi, non sono più sereni e la fantasia di moda è troppo spesso tinta di nero.

Domani per ventiquattro ore i medici entreranno in sciopero

Dichiarazioni del prof. Stefano Perrier, presidente dell'Ordine, sulla riforma mutualistica che ha provocato questa agitazione

In tutta Italia i medici si asterranno domani, e per ventiquattro ore, da qualsiasi prestazione sanitaria nelle Mutue, ospedali, ambulatori pubblici o privati. Non verrà comunque a cessare l'assistenza medica che abbia carattere non differibile, e quindi in particolare funzioneranno i servizi di pronto soccorso. L'Ordine dei medici assicura che nessuna preoccupazione dovrà sussistere nella cittadinanza.

Sulle ragioni che hanno provocato questa insolita situazione abbiamo interrogato il presidente dell'Ordine, prof. Stefano Perrier. Questo sciopero è la conseguenza di una agitazione che dura da parecchio tempo, e che lo stesso prof. Perrier ebbe già occasione di illustrare sul nostro giornale. Ora, sulla base della situazione creatasi recentemente, egli è stato in grado di dichiararci:

«L'agitazione dei medici contro l'attuale sistema della assistenza sanitaria mutualistica e contro la soverchia ingerenza della burocrazia in questioni che interessano sanitari e assistiti, dura da molto tempo. Adesso ha raggiunto la fase acuta con le ultime decisioni del comitato centrale di agitazione, il quale — viste fallite tutte le trattative in sede sindacale e ministeriale, ha stabilito di passare a un'azione di forza per difendere non solo la dignità e la responsabilità della professione medica, ma anche per l'interesse degli assistiti, che sarebbero gravemente danneggiati dalla eventuale applicazione unificatrice del sistema a quote capitaria in tutto il territorio nazionale (la deprecata condotta piena di 60 anni fa). La azione ora concordata sarà attuata simultaneamente in tutte le provincie d'Italia».

I medici torinesi si riuniranno domani alle 10 al teatro Gobetti. Essi intendono — come ci ha detto il prof. Perrier — dare una dimostrazione di solidarietà di tutta la classe, che vuol difendere i suoi diritti e regolamentare la assistenza mutualistica in modo vantaggioso per gli assistiti e decoroso per i medici, e vuole inoltre tutelare il progresso scientifico e migliorare la cultura medica nazionale».

A proposito di questa azione, la Mutua aziendale lavoratori Fiat precisa che la vertenza — dato il suo carattere nazionale già chiarito dal professore Perrier — non ha per oggetto controversie sorte fra la Mutua stessa e il Corpo sanitario. Comunque, d'accordo con gli organi tecnici, sono state emanate disposizioni per assicurare un adeguato servizio di pronto soccorso.

Einaudi è partito per Roma

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, accompagnato da donna Ida, è partito alle 20,20 per Roma. Salutato alla stazione dalle autorità provinciali e cittadine, il Presidente ha preso posto nella vettura salone agganciata al direttissimo.

Decise dalla Giunta comunale

Due nuove linee dell'azienda tranviaria

Nella seduta di ieri sera la Giunta comunale ha preso alcune deliberazioni di notevole interesse. E' stato anzitutto deciso di istituire il senso unico in via XX Settembre (da Porta Nuova a corso Regina Margherita). Il traffico in senso contrario sarà vietato per tutti i veicoli. Unica eccezione sarà fatta nel primo tratto (da corso Regina a via Pietro Micca) per i tram, e ciò per causa di forza maggiore.

Altre importanti deliberazioni riguardano l'A.T.M. Sono state istituite due nuove linee, una automobilistica che collegherà la borgata Campidoglio alla barriera di Nizza e l'altra filoviaria per unire la Madonna di Campagna al Lingotto.

Il percorso della filoviaria sarà il seguente: via Stradella, stazione Dora, corso Principe Oddone, piazza Statuto, corso Inghilterra, corso Vittorio, corso Re Umberto, corso Stati Uniti, via Sacchi, cavalcavia di corso Sommeiller, via Nizza, Fiat-Lingotto.

L'autobus seguirà invece questo percorso: corso Lecce, corso Trapani, corso Mediterraneo, via Nizza, corso Maroncelli (barriera di Nizza).



Patricia Medina, l'affascinante interprete, con Louis Hayward, del film «LE AVVENTURE DI CAPITAN BLOOD» che presto vedrete su tutti gli schermi italiani.

E' giunto a Torino l'ospite del penitenziario di Porto Azzurro

Dopo trentaquattro anni di carcere l'ex-ergastolano ricomincia la vita

Carlo Boccato, l'ergastolano graziato una settimana fa dal Presidente della Repubblica, è giunto ieri a Torino.

Ad attendere l'ex-ergastolano alla stazione di Porta Nuova v'erano alcuni parenti e l'avv. Armando De Marchi che aveva elaborato e presentato al Ministro Guardasigilli il ricorso per ottenere la grazia del condannato. Appena sceso dal treno Carlo Boccato è stato assediato dai fotografi. Con aria trasognata egli ha lasciato che lo ritraessero; non ha reagito nè ha dimostrato stupore od irritazione per le loro insistenza. Poi ha cominciato a parlare con il suo avvocato narrandogli delle accoglienze avute ad Adria dall'altro fratello, Amerigo, e dai parenti.

A poco a poco, incuriositi dal capannello formato dai fotografi e dai giornalisti attorno all'ex-ergastolano, si sono avvicinati passeggeri e personale della stazione e, saputo di che si trattava, si sono soffermati a sentire ciò che Carlo Boccato narrava. Egli ha 55 anni, ma ne dimostra almeno 10 di più; ha i capelli grigi tagliati cortissimi, gli occhi assai chiari, le guance rugose e un po' infossate. Il suo aspetto non farebbe però supporre — sebbene il suo volto porti le tracce di gravi sofferenze — che egli abbia trascorso ben 34 anni in carcere. E' stato — ce l'ha detto egli stesso — alle «Nuove» di Torino, nei penitenziari di Portolongone, di Civitavecchia, di Santo Stefano (un'isoletta nel golfo di Napoli), di Soriano nel Cimino, nel manicomio di Montelupo per un breve periodo, ed infine ancora a Portolongone (ora denominato Porto Azzurro). Non ha mai avuto punizioni: «mi sono sempre autodisciplinato» ci ha detto «e non ho neppure contratto vizi che in carcere aiutano a passare il tempo, come quelli del fumo e del gioco delle carte». Non ha neppure accennato al delitto ed ha fatto in modo da evitare che ne parlassimo: egli lo ha ormai espiato, il passato non conta più ed ora per lui ricomincia una vita, anche se ha già 55 anni e si guadagnerà il pane andando a vendere le banane con il fratello.

Fuori dalla stazione ha dato uno sguardo in giro e ha esclamato: «Mi ricordo! Il portico è ancora com'era 35 anni fa». Accomiatatosi da tutti è salito in carrozza seguito da altre due su cui avevano preso posto i parenti ed il corteo si è diretto all'abitazione di Corrado Boccato. Un'ombra di malinconia ha velato gli occhi dell'ergastolano quando ieri sera l'avv. De Marchi gli ha consegnato una lettera che aveva conservato per lui: un foglio ingiallito piegato in due: in mezzo v'era una viola del pensiero disseccata. Quella lettera gli era stata scritta in un tempo per lui ancora felice, dalla ragazza per cui commise il delitto.

Conclusi i lavori del Convegno economico

Si sono conclusi ieri i lavori del convegno di studi sulle aree economicamente arretrate. Il tema dell'ultima seduta è stato: «Le funzioni delle Nazioni Unite di fronte al problema delle aree depresse».

Abbattono uno stabile sinistrato ancora abitato da due famiglie

Nel cortile dello stabile sinistrato di via Juvara 27

La società immobiliare «Juvara», proprietaria del terreno e dello stabile sinistrato in via Juvara 27, tempo fa iniziava le pratiche per lo sfratto di due famiglie e di tre botteghe di artigiani che ancora occupavano l'ala interna del caseggiato, in via di ricostruzione. Gli inquilini si opponevano alla decisione e rivolgevano domanda — nell'ottobre scorso — al Municipio per avere in assegnazione un nuovo domicilio: non intendevano abbandonare la loro casa fintanto chè non ne avessero trovata un'altra. La società ricorreva allora alla Pretetura, richiedendo l'emissione di un decreto di sfratto con effetto immediato. Fra cinque giorni dinanzi al Giudice Conciliatore si dibatterà la causa.

Attualmente sono alloggiati in via Juvara 27 tre artigiani e le famiglie Emanuel e Casalone. Il caso della famiglia Emanuel è particolarmente grave: essa abita nella casa dal 1939 e, distrutto da una bomba l'appartamento al primo piano, si trasferiva al piano terreno, in una sola camera.

Giovedì scorso gli Emanuel udirono picchiare sul loro soffitto: i muratori dell'impresa stavano demolendo i pavimenti degli alloggi soprastanti. Immediatamente denunciavano la cosa al commissariato Moncenisio che, in attesa della sentenza della Conciliazione, ordinava alla società di sospendere i lavori. Per tre volte un sottufficiale e due agenti di polizia si recarono in via Juvara per imporre il rispetto all'ordinanza: i muratori, appena usciti i poliziotti, riprendevano tranquillamente ad abbattere. L'incolumità degli inquilini viene messa, come si vede, a repentaglio. E la Questura è ancora intervenuta ieri pomeriggio per invitare definitivamente la società a soprassedere alla demolizione: sotto i colpi dei picconi il fragile soffitto potrebbe crollare, con le tragiche conseguenze che è facile immaginare.

Un morto e quattro feriti in una catena di gravi incidenti

Alle ore 17 circa un vecchietto ricoverato all'Ospizio di corso Casale — Carlo Pagotto, di 63 anni — tentava di attraversare a piedi via Napione nonostante stesse sopraggiungendo un tram della quinta linea diretto verso il centro. Soltanto all'ultimo momento il manovratore si accorgeva del vecchio e tentava di frenare; era troppo tardi. Lo sventurato veniva urtato di striscio con grande violenza e buttato al suolo dove restava inanimato. Prontamente veniva trasportato al vecchio San Giovanni con una macchina di passaggio. Le sue condizioni erano gravissime ed i medici si riservavano la prognosi. Nonostante tutte le cure praticategli, mezz'ora dopo il ricovero il Pagotto decedeva.

— Alle 16,30 il manovale Dino Antoniazzi fu Angelo, di 27 anni, sbucava in bicicletta da via Collegno in corso Francia. In quel mentre sopravveniva una vettura della sesta linea e lo sciagurato restava travolto. Purtroppo finiva sotto la vettura e s'incastrava in modo tale che non era possibile trarlo fuori al momento. Era necessario cioè invocare il soccorso dei vigili del fuoco che, aiutati da alcuni volonterosi, riuscivano a estrarre il poveretto. Trasportato d'urgenza al Maria Vittoria, vi giungeva in condizioni gravissime: il dott. Rivera gli riscontrava forti contusioni al capo con sospette fratture e il fiaccamento della scapola destra. L'Antoniazzi era ricoverato con prognosi riservata.

— L'ing. Mario Bormaretti di 80 anni, abitante in via Arimondi 7, ieri sera alle 20,20 in corso Re Umberto all'altezza di via Vico è rimasto investito da una Topolino guidata dal trentaseienne Lelio Prudenza abitante in corso Re Umberto 143. Il povero vecchio, per la violenza dell'urto, è finito con il capo contro il parabrezza, frantumandolo. I medici del Mauriziano gli hanno riscontrato lesioni al capo e la commozione cerebrale.

Altre persone sono state ricoverate in ospedali in seguito a gravi incidenti: il rag. Luigi Ventre abitante in via Valdieri 13, il rag. Mario Palma residente in via Caboto 53, il 28enne Piero Bossi, da S. Stefano Ticino e quattro motociclisti vittime di investimenti e di scontri.

Martedì senza posta per tutta la giornata

Le organizzazioni sindacali periferiche hanno confermato per martedì lo sciopero dei postelegrafonici. A meno di interventi all'ultima ora la posta (compresi gli uffici postali e telegrafici) ed i telefoni di Stato dovrebbero sospendere il servizio per tutto il giorno dalle ore zero alle 24. Con lo sciopero la categoria si propone di ottenere la concessione di miglioramenti economici: aumento del 30 % del premio d'interessamento, estensione del premio al personale delle ricevitorie e concessione immediata di un acconto di 5 mila lire a testa. Domani si svolgerà un altro incontro tra i rappresentanti della Direzione e della Commissioni interne Fiat per proseguire la discussione sul premio di produzione. Ieri i dipendenti della Riv — comunica la Camera del Lavoro — hanno sospeso il lavoro per due ore ogni turno per motivi di carattere economico.

Si vibra una coltellata al cuore

Non si conoscono esattamente le cause del folle gesto

All'ospedale Mauriziano ieri sera alle ore 20 è stato ricoverato un giovane in condizioni preoccupanti: Michele Mottura di 26 anni, abitante a Stupinigi in via Vinovo 4.

Poco prima era stato ritrovato esanime nella sua abitazione, steso sul letto: aveva una ferita in direzione del cuore e nella destra stringeva un coltello a serramanico.

Lo sventurato veniva trasportato a braccia sulla stradale e quindi trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio. Qui, dopo le cure del caso, riprendeva i sensi e dichiarava di aver tentato di togliersi la vita in seguito a dispiaceri familiari. Per fortuna egli si vibrò un colpo al cuore con una lama troppo corta che non è penetrata profondamente.

Il testamento lasciato dal marchese Del Carretto

Il notaio Guerrera per incarico del Tribunale civile di Casale ha proceduto ieri alla ricerca, nel castello di Moncestino di un eventuale testamento del defunto marchese Cesare Del Carretto di data posteriore a quello reperito una ventina di giorni fa. L'indagine ha avuto esito negativo e pertanto quel testamento è stato ritenuto valido. Rimane quindi accertato che i beni immobili del defunto marchese vanno totalmente ai Salesiani di Torino con la destinazione seguente: il castello di Moncestino per essere adibito in parte ad asilo infantile e in parte a casa di riposo per il vecchio personale della congregazione; la villa di Dronero da destinarsi a casa di riposo per poveri vecchi; i terreni di Caraglio — circa trecento giornate — per costituire un'azienda agricola per l'addestramento di giovani indirizzati all'agricoltura. I gioielli della madre del marchese sono stati destinati alla Madonna della Consolata di Torino, ma sulla loro entità non si hanno a Casale notizie precise poichè chiusi tuttora in una cassetta di banca in Torino con altri valori imprecisati. Il testamento contempla altresì alcuni legati di trascurabile entità a titolo di amicizia verso conoscenti del marchese.

ECHI DI CRONACA

TAGLIO CONFEZIONE SCUOLA *R. Sampò* abiti femminili. Inizio corsi. C.so G. Cesare 10, tel. 22.565.

ALLA GALLERIA «CASTORE» *Via Stampatori 4* (ang. via Garibaldi) continua sino a tutto domani con orario 9-12; 15-19,30; 21-23, la ricchissima esposizione di oggetti di arte e d'arredamento affidatili da famiglie patrizie torinesi per la vendita all'asta. Particolari caratteristiche di Varietà e buon gusto contraddistinguono questa vendita all'asta — settima della stagione — la quale raccoglie oltre 800 interessanti lotti di singolare pregio artistico: una principesca sala da pranzo; mobili di impeccabili linee per salotti, studi, camere di soggiorno; alcuni sceltissimi tappeti persiani di vecchia produzione: ricchi servizi di piatti, thè, caffè, bicchieri, pezzi di cineserie da collezione; pregevoli dipinti dell'800 e antichi; bronzi d'autore; cristalli di Boemia; armi; libri, ecc. Tutte le possibili occasioni per chi desidera arricchire la propria casa di cose belle.

ECCEZIONALI ARTE DI TAPPETI PERSIANI E CINESI. L'esposizione dei tappeti persiani inaugurata ieri alla *Galleria C. Codebò & C., Via Po n. 4, Tel. 49.116*, ha sorpreso gli intervenuti per la larga presenza di esemplari finissimi e di vecchia produzione, nonchè di pezzi rari e fuori commercio, destinati a completare le collezioni degli intenditori più raffinati ed esigenti. Ancora soltanto oggi Domenica e domani lunedì, con orario 10-12, 15-19 e 21-23, si potrà ammirare nella sua integrità la meravigliosa esposizione e fare la scelta nell'assortimento più vasto e completo in ogni misura, intonazioni di colore e qualità. Le vendite all'asta che inizieranno Martedì 3 aprile 1951 alle ore 16,30, permetteranno di realizzare qualsiasi progetto di acquisto con una spesa inferiore ad ogni previsione.

MOBILI CON PAGAMENTO RATEALE E PER CONTANTI ai migliori prezzi: camere da letto da 58.000; tinelli da 38.000; cucine, salotti, sale, vasto assortimento, chippendal, barocco, Luigi XVI, rustico, '900, ecc... Inoltre cucine economiche delle migliori marche. Tutta la merce è garantita per la qualità e la durata. Visitate senza impegno i magazzini *O.A.A.P. in via Garibaldi 9* (cortile).

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli 24*, tel. 23-743. Negozio vendita *c. Giulio Cesare 99*. Tel. 23.650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 13, 18.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino ang. via C. Battisti* telefono 553-487 - 85.000, 80.000 e 95.000 camere massiccie ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

SVENDITA FALLIMENTARE di 9000 forme autentico parmigiano a L. 500 il kg. *Organizzazione Germena, via Garibaldi 44 e via Cernaia 38*. Visitateci e vi convincerete.

MILLE PREFERENZE ottiene ogni giorno il *Mobilificio dei Mille*, perchè è il solo che venda le autentiche chippendal e le vere inglesine alle migliori condizioni di vendita. *Via dei Mille 16.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti; divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 5*, negozio piazza *Borromini 92*, tel. 80-665. Tram 3 21 22 18.

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risuolature cucite a mano tutto cuoio: L. 600 per donna 800 per uomo. *Via Cottolengo 23.*

UN BUON CONSIGLIO! Stasera, prima di dormire, prendete una pillola Aicardi. Lassativo ad effetto blando e sicuro.

PASQUA E SPOSI mobili famosi. Visitate la grande liquidazione alla *Gemma dei Mobili, Piazza Castello n. 71 ang. Acc. Scienze 2.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiese. Tendaggi, copriimobili. Telerie Colomi per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 9.*

MOBILIFICIO S. DOMENICO. Facilitazioni. — *Via S. Domenico 2* angolo *via Milano* (interno).

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra, 1° p., escl. giov. dom.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

TAILLEURS, SOPRABITI per signora, pura lana elegantissimi L. 18-18.000. Giacche, ultime fantasie L. 12-14.000 *Roggero via Sacchi 54.*

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio Emanuele 96.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

LA MOBILIARE, *Belfiore 19.* I migliori mobili lusso, comuni. Tinelli. Divani. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 8,15: Culto evangelico - Messa celebrata dal Papa - 10,55: Musica da camera - 11,20: Per le forze armate - 12: Canzoni - 12,30: Musica leggera - 13,23: Musiche richieste - 13,30: I programmi della settimana - 14,10: Orchestra melodica - 14,40: Invito al valzer - 15: Canzoni e ritmi - 15,30: Dischi - 16: Canzoni napoletane - Secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: In collegamento con la Radio Vaticana: Programma speciale in onore di S. Gabriele Arcangelo, Patrono delle Telecomunicazioni - 18,30: Notizie sportive - 18,45: Musica da ballo - 19,15: Notiziario sportivo - 19,30: Musiche richieste - 20,35: Panorama internazionale - 21,30: Voci nel mondo - 22: Virtuosismo strumentale - 22,30: Domenica sport - 23: Ritmi di successo - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 11,55: Celebrazione di G. S. Bach - 12,30: Musiche da balletti - 13,30: I programmi della settimana - 14: Musiche richieste - 14,30: Assoli di fisarmonica - 14,40: 24 ore a Torino - 17,00: Teatro popolare: «Candida» tre atti di Shaw - 19,10: Panorama della domenica sportiva - 19,30: Gai campagnoli - 19,40: Notiziario sportivo - 19,56: Musiche richieste - 21,05: «La Tosiale» di G. Spoetini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: «La novella del grasso legnaiolo» di autore ignoto del XV secolo - 21,30: Gioco pilegorico musicale - 21,55: «D'un diable de briquet» fiaba sinfonica dalla novella di Andersen di R. Chevreuille - 22,25: «Le régine di Francia» un atto di Wilder - 22,55: Mezz'ora con Erik Satie.

STATO CIVILE

Pendtl Rosa fu Vincenzo, a. 74, via Cibrario 26-bis; Grasso Michele di Vincenzo, giorni 11, corso Re Umberto 10; Arnaud Florina fu Battista, a. 58, via Frejus 110; Valli Adele fu Francesco, a. 79, via Pralosso 13; Salerno Rosa fu Luigi, a. 66, via Drovetti 10; Ferrero Remo fu Andrea, a. 61, via Rossana 6; Arco Luigia fu Giovanni, a. 55, Str. Val Pattonera 166; Marmo Antonia di Giovanni, a. 86, via S. Dalmazzo 8; Taglio Elvira m. Pinello, a. 77, corso Tarvelli 5; Zambotto Anna fu Lorenzo, a. 85, via Piazzi 18; Vola Giacinto fu Giovanni, a. 66, corso R. Margherita 23; Petrino Delfina fu Lorenzo, a. 60, via Drusio 11; Belvisotti Giovanni fu Giuseppe, a. 40, S. Giovanni; Antiquario Agnese fu Giovanni, a. 55, S. Giovanni; Baudi Caterina fu Pietro, a. 55, Cottolengo; Raccone Domenica ved. Pizzo, ll, a. 75, Buon Pastore; Audisio Giacomo fu Giacomo, a. 73, Ist. Rip. Vecchiaia; Gandini Luigi fu Stanislao, a. 71, Mauriziano; Gola Iolanda fu Giuseppe, a. 40, Mauriziano; Jermoni Gabriella fu Franz, a. 54, Ist. Rip. Vecchiaia; Coi Michelina di Giuseppina, mesi 2, Ist. Prov.le infanzia; Bona Clotilde ved. Guala, a. 88, Molinette.

Morti 22 - Nati 26 - Matrimoni 15

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— **Temperatura:** Massima 14,9; minima 3; media 15. Umidità: 70 %. Pressione: 730,2. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti stratiformi nella mattinata con ampie schiarite sul tardi; scarse formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane nella zona alpina. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 31-3-1951)

Torino	41	45	38	52	1
Bari	1	70	44	82	86
Cagliari	28	64	1	10	7
Firenze	85	3	75	23	70
Genova	19	58	11	33	41
Milano	48	39	84	51	89
Napoli	18	79	44	40	11
Palermo	85	43	79	74	16
Roma	11	21	12	74	33
Venezia	33	39	83	56	90

SPETTACOLI

Al «**Carignano**». — La Compagnia Ruggeri replica oggi, nei due spettacoli, e domani sera «Il pretore De Minimis» di Giannini. Martedì serata in onore di Ruggeri con «Enrico IV» di Pirandello. La Compagnia si congederà giovedì sera. Per venerdì è annunciato il ritorno di un'illustre attrice, Emma Grammatica, che debutterà con «Quella» di Viola.

Al «**Teatro**». — Oggi alle 16,30 e 21 la Compagnia stabile diretta da E. Maltese replicherà «Tempo in prestito» di Osborn (venticinquesima e ventiseiesima replica, ultime rappresentazioni). Mercoledì prima di un'importante ripresa: «Zio Vania» di Cecov.

All'«**Alfieri**». — Da mercoledì 4 aprile inizierà una serie di rappresentazioni il comico Dapporto con la rivista «Snob» già presentata alcuni mesi fa.

Pro Cultura. — Lunedì alle 21 al Conservatorio, concerto del Trio di Trieste. Dario de Rosa, pianoforte; Renato Zanettovich, violino; Libero Lana, violoncello. In programma il trio op. 97 di Beethoven, il trio di Ravel e tre «Pièces de Clavecin en Concerts» di Rameau. Biglietto d'ingresso per i non soci lire mille in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113

Alfieri: 15,30 21 Riv. Gallardica. **Carignano:** Comp. Ruggeri: 15,30 21: «Il pretore De Minimis» di G. Giannini. **Metropolitano** v. Roma: Marion. Lupi 16 Gianduja a Roma. Norith. **Teatro:** (Comp. stabile) 16 e 21 «Tempo in prestito» di Osborn.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-922 ore 16,30-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. **Alhambra** Danze Nizza 50: 21. **Augustus:** 16,30 21 M° Cianfanelli. **Castellino** 16,30 21 Orc. Rosa-Clot. **Club Magenta** 11: 16 21 danze. **De Benedetti** Danze: ore 16,30 21. **Faisia** Varietà v. G. Medici 112. **Garden Danze** Osp. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Martra, c. Carlevero. **Gaudio:** 10 vermut. 16 21 A. Neve. **Gaudio Danze:** 16 21 A. Neve. **Gran Mago** Bist. Danze 15,30. **Hollywood Danze:** the e serata. **La Serenella:** 16 21 Seracini-Lotti. **Lutrario:** 10,45 vermut 16,30, 21-1. **Melody Danze** Bogino 17: 16 21.

Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. **Salotto Danze Valentino:** 16 21 Orch. M° Testa, c. A. Rossi.

Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Complesso Di Nonsia. Fred. Buscaglione con la cantante Fatima. Danze attrazioni 22-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30; 21-1. *Orch. Casamatta.*

SMERALDO CLUB
Continuo successo del M.º Ortuso-Ducci. Fest. 16,30, tutte le sere 21-4.

DANTE PRINCIPE E LA PERLA
Ore 16,30 thè dansante
Ore 21 elegante serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal. **Astor:** «Persiane chiuse» E. Girotti. Vietato minori anni 16. **Corso:** «L'isola del tesoro» techn. W. Disney. Segue: «La valle dei castori», technic. Walt Disney. **Doria:** «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14 16,30 19 21,30. Pr. unico L. 500. **Lux:** «Il sentiero del pino solitario» techn. S. Sidney, F. Mc Murray, Henry Fonda. **Metro-Cristallo** «Via col vento» spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600. Fest. 600. Fest. matt. 9,30. Posti prenotabili. **Reposi:** «La morte è discesa a Hiroshima» B. Donlevy, R. Walker. **Torino:** «L'ultimo duello» John Carroll, C. Bruce, F. Tone. A. 14. **Vittoria:** «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale.

Alexandra: «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. **Alpi:** «La carovana dei Mormoni». **Ariston:** «Duello a Berlino» tech. Deborah Kerr, Anton Walbrook. **Augustus:** «Giungla d'asfalto» S. Hyden, Louis Calhern. **Capitol:** «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. **Faro:** «Minuzzolo» technicolor, Robert Mitchum, Myrna Loy. **Hollywood:** Uomo bianco tu vivrai Richard Widmark, L. Darnell. **Ideal:** «Cronaca di un amore». Rivista Marotta-Walk 15 18 21. **Massimo:** «Anime incatenate» Michele Morgan, Henry Vidal. **Nazionale:** Trafficanti della notte R. Widmark, Gene Tierney.

Principe: Uomo bianco tu vivrai. Richard Widmark, L. Darnell. **Statuto** Anime incatenate. Morgan.

Asti: L'ereditiera. De Havilland. **Cor:** «Domani altro giorno» A. 14. **Mignon:** Fiume rosso «Cynthia». **Olimpia:** «Gli inesorabili» Brazzi. Po «Giulietta e Romeo» L. Howard. **P. Nuova** «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Regina:** Cadetti Guascogna. Var. **Romano:** «Pugnale del bianco», techn. Riv. Ferrero 15,30, 18, 21,15. **S. Felice:** «Leggenda di Faust». Nelly Corradi, I. Tajo. A. 14,30. **S. Secondo** Vagabondo foresta. 16.

Esperia: Suprema decisione Gable. **Imperiale** Sepolcro indiano. Var. **Italiano:** I 3 moschettieri, techn. **Mirafiori:** «Tototarzan». Ap. 14. **Viareggio:** «Biancaneve e 7 nani». **Eliseo:** «47 morto che parla» Totò. **Frejus:** «Corruzione» E. Taylor e Riviste Orbechi-Ciabotto-Telma. **S. Paolo:** Fiori nella polvere, tech.

Belgio: Richiamo ottobre, techn. **Corallo** 80-521: «Cavalieri nord-ovest» techn. J. Wayne, Mc Laglen. **Eridano** tel. 82-086: «Un sudista del Nord» Red Skelton. **Oropa:** «Domani è troppo tardi». **Radium:** «Sei mogli di Barbablù» Totò. Comp. Riv. Rossetto D'Angio. **V. Veneto:** «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.

Astra: Costola di Adamo, Tracy. **Bernini:** «Senza amore», Spencer Tracy, K. Hepburn, L. Ball. **Cibrario:** «Maschera Borgia». **Excelsior:** «Ziegfeld Follies» tech. W. Powell, F. Astaire, E. Williams. **Odeon:** «Cavalieri nord-ovest». **Star:** Ranch delle 3 campane, tec.

Adua: Canzoni per le strade. Var. **Aurora:** «Smith il taciturno» tech. **Bristol:** «Bandiera gialla». **Fortino:** Cammino della speranza. **Nord:** «Francis il mulo parlante» e Varietà Compagnia Castiglia. **Palermo:** Ultimo Moicani, techn. **G. Ferrari:** «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini, Y. Sanson. **Sociale:** «Mercante di uomini».

Cabiria: «Prima moglie Rebecca». **Colosseo:** «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, Terry Moore. **Italia:** La figlia del mendicante. **Moderno:** Storia dr. Wassel, tech. **Piemonte:** «La corsara», techn. **S. Carlo** Nichel.: Corona di ferro. **Spezia:** «Bagdad» technicolor.

Alba: «Segreto di una donna». **Apollo** Inafferrabile 12, W. Chiari.

Diana: Vacanze al Messico, techn. **Dora:** Domani è un altro giorno. **Sèdra:** Su un'isola con te, techn. **Lucento:** «Il virginiano» technic. Joel Mc Crea e Gran Varietà. **Lutrario:** «Giardino segreto». **Roma:** Amante indiana, technic.

«Un poco d'amore»

Modena, marzo.

Bisogna ricordarsi il nome di don Zeno Saltini, prete, nato a Fòssoli presso Carpi una cinquantina d'anni fa. Ma forse penseranno i fatti a ricordarlo, sia che la vita italiana lo accetti o lo rifiuti, ne faccia un apostolo o un ribelle. Poichè vuole il bene, e addirittura la fratellanza, non si sa che cosa gli riserbi l'avvenire. Quello che sta facendo è sconcertante. Per cominciare dalla più recente, ha indotto alcuni cittadini di Carpi e dei paesi vicini a rinunziare al dippiù dei loro guadagni e dei loro piccoli poderi per versarlo o darlo in lavoro a chi è senza guadagno e senza lavoro. Questo, tra i possessori del poco pei quali il dippiù è una parte del necessario. Alcuni che hanno molto, hanno offerto il superfluo per partecipare a una simile impresa che in quel di Modena sta accendendo non poche menti: ma sono stati respinti, a meno che non vogliano mettere tutto il loro in comune. Le discussioni, le assemblee, i contraddittori nelle piazze e nei teatri e nei caffè sono frequenti, e in mezzo c'è don Zeno o uno dei suoi piccoli apostoli, come si chiamano i suoi seguaci, spesso ragazzi, muniti di una semplice dottrina, una dottrina che pare nuova, la dottrina cristiana.

Don Zeno ha una faccia romana, di quelle secche e argute come se ne vedono in Emilia, i capelli quasi bianchi sotto il basco blu, e i lineamenti segnati, tirati, mai in quiete, di chi dorme poco, passa molte notti nei treni, si muove, si agita, parla, mulina sempre qualche cosa. Veste in borghese con un maglione bianco sotto la giacca a vento foderata di pelle di agnello, un paio di scarpe robuste da camminatore, a stivaletto. Ha qualche cosa del soldato invecchiato sotto le armi e smobilitato da poco. Lo accompagna un altro prete, e questo con molte vesti sotto il pastrano, o così pare dal fruscio, ed è un fruscio la sua voce sommessa, toscana all'accento. Ha abbandonato qualche posto per seguire don Zeno, il quale è abituato a seguaci che hanno abbandonato qualche cosa; come un altro prete emiliano, ma questo pieno di umore, ironico e tutto nel reale. Il toscano parla poco, porta la borsa di don Zeno coi suoi documenti, le lettere, i messaggi; don Zeno gli dice di leggere, e quello legge con la sua quieta cadenza, la sua schietta pronunzia, con la sua voce umile. Segue don Zeno come affascinato. L'altro, l'emiliano, lo segue come un soldato, dice che don Zeno ha i suoi progetti che si rivelano a lui stesso giorno per giorno, che egli stesso ignora come il seme che germina ed egli non sa; ne parla come di un grande impresario, un grande banchiere, e dice che questo è un santo.

Ero andato a cercare don Zeno a Nomadelfia, la piccola città che egli ha fondato, la sua Utopia, nel vecchio campo di concentramento di Fòssoli. Lo avevo aspettato inutilmente un'ora ma non perdevo il mio tempo; osservavo certi ragazzi tra i sedici e i diciotto anni che entravano e uscivano dalla stanza, ragazzi che guardavano senza sospetto, senza diffidenza, e senza l'impressione di un distacco di anni o di condizione o di fortuna. Erano i cittadini di Nomadelfia. Poi vidi un istante don Zeno per le strade della città, tutta uguale di uguali casette, le vecchie baracche del campo di concentramento rimesse a nuovo. Don Zeno ascoltava un ragazzo che gli diceva parole insensate, un ragazzo scemo e con un sorriso da scemo che tentava di diventare umano come se fosse sul punto di un miracolo. Don Zeno gli rispondeva come a un uomo, e quello provava a parlare come un uccello che si esprime cantando e che pare di dover capire ma non si capisce. Il ragazzo si allontanò soddisfatto del suo dialogo inconcludente. Don Zeno mi disse soltanto che piano piano, sentendosi intorno parole umane e sentendosi circondato dall'amore, quel povero scemo sarebbe rientrato nella vita di tutti e nei pensieri di tutti. Aveva da fare per la città, don Zeno, e c'era di che: un milione di cambiali in scadenza, il saldo di una fornitura di latte e burro per mezzo milione, il sequestro, da parte dei creditori, d'una piccola tipografia che stampava il foglietto quotidiano della città, «La Giusta Via», diretta da Tonino, Tonino e niente altro. Insomma, gli abitanti della città, un migliaio di persone, cui provvedere.

Più tardi, quando ebbi lasciato Nomadelfia, ecco don Zeno venirmi a cercare, seguito da quel suo prete toscano. Armato di tutta la cultura delle sacre scritture, forse ignaro di altra letteratura, don Zeno sembra vivere nel tempo immobile dei santi padri, e in quel fenomeno ugualmente immutabile, il cui primo grido somiglia a quello di oggi, da secoli, che è il popolo con le sue necessità e la sua sete di giustizia. Di lui, un altro atteggiamento fa impressione, ed è come parla dei potenti, di quelli con cui alla fine deve misurarsi, che gli possono mandare la polizia o i milioni di cui ha bisogno per la sua opera: ne parla come di persone che devono fare i conti con lui fino a quando egli sia una volontà, una forza d'attrazione, una lingua che parla, e tagliente. Con lo stesso diritto di un antico appoggiato a una dottrina di amore e di carità, scrive ai potenti e alle più alte autorità, mescolando al latino della scrittura sacra il suo italiano scottante e profetico. Ascolta la lettura di questi documenti suoi, dal pettino sommesso, come qualcosa cui non si può non rispondere.

Don Zeno si ordinò prete a trent'anni. Una sua breve autobiografia che si intitola *Tra le zolle*, contiene qualche elemento interessante per il suo quadro psicologico o spirituale, e forse l'elemento determinante della sua opera. Il suo tema è la donna. «Stavo volentieri con le giovinette, però odiavo l'impurità», si legge in una delle prime pagine. Più oltre, un episodio lo rivela interamente. Viaggiava in treno, quando ancora non pensava a una vita religiosa, e sentì i suoi compagni di viaggio commentare oscenamente l'apparizione di una giovane donna nello scompartimento. Insorse, rimproverò, ammonì, compatì, come si legge in certi libri edificanti e che appaiono ridicoli perchè scritti in modo ridicolo. Pensava a sua sorella e a sua madre. Questa idea della donna da difendere e da custodire, da mettere sul trono dove l'aveva collocata tutta una letteratura cristiana e cavalleresca fin dalle origini della nostra lingua e della nostra civiltà, lo deve avere guidato nella sua impresa. E poichè il mondo moderno è carico di tali problemi che a smuoverne uno si entra in un'orbita di rivolgimenti, don Zeno è diventato un rivoluzionario cristiano, come se duemila anni di cristianesimo non avessero dato che i poveri frutti della politica che non riesce a convertirsi in morale e della religione che fa politica.

Il fatto è che don Zeno, quando, nel 1931, presi gli ordini ecclesiastici, adottò il primo reietto, un ragazzo uscito dal carcere, si prospettò l'idea che quel ragazzo aveva bisogno d'una madre. Ognuno vede la provenienza cristiana e popolare di questa semplice idea. Doveva aspettare dieci anni perchè, alla numerosa famiglia di ragazzi traviati che si era fatta a San Giacomo di Roncole presso Mirandola, si presentasse una madre volontaria: Irene, una ragazza studentessa di liceo scappata di casa, ricondotta a casa dalla polizia, fuggita nuovamente e rimasta con la comunità che si trasferiva poi al campo di concentramento di Fòssoli, ribattezzato Nomadelfia, cioè città dove la fraternità è legge, come dice il suo nome costrutto sul greco. Il primo diritto dei cittadini di questa città è l'amore; i ragazzi hanno diritto all'amore, e uno dei capi d'accusa più gravi è la mancanza di amore. Come nella sala d'aspetto avevo notato quei ragazzi fiduciosi, non sfiorati neppure dal sospetto del dubbio o dell'inganno, pur sotto il velo di una lontana sofferenza infantile, così per le vie della città vedevo i bambini guardare come raramente i bambini guardano: con la sicurezza di essere protetti, ascoltati, voluti bene.

A Nomadelfia non esistono cognomi, come non esistono denari in circolazione. Come non esiste differenza tra giovani e vecchi, tra validi e invalidi, nè ricchezza nè povertà. Credo che uno dei pensieri fondamentali di don Zeno sia che una differenza di razza è pure la differenza tra ricchi e poveri. E non si illude che non debba subire persecuzioni, giacchè pensa in grande. Immaginarsi, in grande, questo villaggio di settecentocinquanta persone diventato, non dico una nazione come penserebbe don Zeno, ma una città di centomila abitanti. «E' il più grande avvenimento del secolo», dice don Zeno i cui moti di orgoglio impensierirebbero se non si trattasse dell'orgoglio di servire Cristo. Immaginare, dico, un'intera città popolosa divisa a questo modo: seicento persone raggruppate in famiglie, formano una borgata. A capo della borgata è un Patriarca. La famiglia è di quindici o venti ragazzi sotto lo stesso tetto con a capo una donna, una mamma, distinta col solo nome: Chiara, Sirte, Selika, Gisella, Maria Rosa, Firmina, Jemina; e i figli e le figlie distinti anch'essi col solo nome seguito da quello della madre: per esempio, Nicodemo di Firmina. I figli del sangue, se la madre ha figli suoi, sono mescolati ai figli adottivi. Pare che nè le madri facciano differenza tra i figli del sangue e quelli adottati, e che i figli stessi, generalmente abbandonati dai genitori, se per caso sono cercati dai loro consanguinei, stentino a riconoscerli, preferiscano la piccola madre cui sono stati affidati, insensibili alla famosa «voce del sangue».

La piccola madre è spesso una giovinetta, la quale può, se non vi rinunzia per esercitare una pura missione materna, andare a nozze, senza che per questo la potestà materna su una famiglia così numerosa, e sugli stessi figli che avrà, passi all'uomo. La potestà paterna è esercitata dal Patriarca che è a capo della borgata. L'inno della città, su parole di don Zeno, con musica di Carlo di Irene, dice: «Ridiam la famiglia a chi l'ha perduta - Ai bimbi la mamma non muore mai più». Le parole non sono delle più belle, ma il fatto è che i poveri orfani e gli abbandonati che di quando in quando, appena il bilancio lo consenta, le piccole madri vanno a rilevare nelle città italiane, dicono di mettersi in viaggio «per il paese dove si fanno le mamme». Il fatto è che una simile invenzione d'una mente popolare e cristiana, in una regione dove la donna è forte ed esercita una specie di matriarcato, in Emilia, deve dire qualcosa di profondo che sarebbe un ben facile indovinello per i psicanalisti: il fatto è che le bambine stesse di Nomadelfia reclamano di fare le mamme e vorrebbero bambini cui badare. Cito quasi testualmente le leggi fondamentali che regolano la città: tutti hanno il dovere di lavorare, e tutti hanno diritto a un tetto, al cibo, all'amore del prossimo. Si può essere espulsi per mancanza di amore. E lo stesso amore, all'infuori del significato che finora abbiamo dato a questa parola, un significato di carità e solidarietà, quando nasce, l'amore, ha lo stesso sapore semplice e forte che si ritrova presso la gente che vive nella natura. Il lavoro non viene in nessun modo retribuito, in quanto il lavoro dei singoli è diretto al bene comune.

La città ha circa quaranta ettari di terreno da coltivare tutto attorno. Ne ha altri cento presso Grosseto, dove sta sorgendo una comunità simile, coi pionieri della prima, fra cui Irene, la studentessa di liceo fuggita di casa. Ha officine, quelle che non sono state sequestrate dai creditori, una calzoleria meccanica, per esempio. In un lungo edificio si trova il cinema e la chiesa. Il palcoscenico è a un'estremità della sala, all'altra è l'altare. Due beghine che avevano creduto di trovare a Nomadelfia la loro città, sono fuggite sbigottite. Un giovane ha chiesto di abbandonare la comunità dichiarandosi «incapace di amore».

Corrado Alvaro

QUOTAZIONI DI BORSA

L'ospite che non possiede azioni.

(*Disegno di Novello*)

TRA MADRE E NUTRICE

La bimba contesa

Drammatiche vicende di guerra di un'attrice tedesca - Vivace polemica: chi avrà ragione?

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 31 marzo.

La storia della bambina contestata dalla madre olandese e dalla nutrice indonesiana, storia che, l'anno scorso, per molti mesi, appassionò il pubblico, sta ora ripetendosi, in questi giorni, nella vicenda della piccola Diana, per il cui possesso stanno lottando una italiana, la signora Maria Lapini, ora cameriera a Roma, e la signora Helga Lundholme, una ex-attrice tedesca dell'età di 32 anni. Helga Lundholme, che vive a Londra, ha annunciato la sua intenzione di partire per Roma, in aereo, fra qualche giorno, allo scopo di riprendersi la sua bambina Diana, affidata da ben sette anni alla 45enne Maria Lapini. La storia in breve è la seguente. Helga Lundholme, sposata in prime nozze a un olandese, aderì, assieme a suo marito, allo scoppio della guerra, ad un movimento antinazista. Il marito venne presto arrestato ed ucciso e la bella attrice si rifugiò, con un passaporto falso, in Italia. Appena giunta a Roma, la Lundholme mise al mondo una bambina, Diana, che nacque così esattamente un mese dopo l'uccisione di suo padre. Dopo l'8 settembre, l'attrice tedesca aderì al movimento italiano di resistenza e continuò la sua attività fino al 1944, quando tre ufficiali nazisti l'arrestarono nel suo appartamento di Roma: la donna fece appena in tempo ad affidare la sua bambina alla nutrice Maria Lapini che s'incaricò di salvarla dalla Gestapo.

Helga Lundholme venne quindi trasportata nel campo di concentramento di Ravensbruck, da cui uscì al termine della guerra: libera, ella si risposò nuovamente, questa volta con uno svedese. L'ex-attrice ritornò in Italia ed iniziò le ricerche della figlia, ricerche che si prolungarono fino a due anni fa, quando ella finalmente riuscì a trovare Maria Lapini e Diana. La Lapini disse alla Lundholme che le avrebbe permesso di rivedere la figlia — così almeno è la versione della tedesca — a patto che ella non le rivelasse di essere sua madre. La Lundholme accettò e per dieci giorni, riuscì a tenere con sè Diana: subito dopo la Lapini riprese la bimba e si rifiutò di porla nuovamente alla presenza della madre. L'ex-attrice disperata tornò allora in Inghilterra, da cui intende ora partire, fra breve, per Roma, per ottenere, attraverso la magistratura, la restituzione della figlia.

La storia, così narrata (e questo è quanto hanno pubblicato i giornali inglesi) non è molto convincente e lascia molti dubbi. Interessante è quindi leggere il testo delle risposte ottenute da un giornale londinese, il quale ha avuto la lodevole idea di interrogare contemporaneamente per telefono la nutrice, a Roma, e la madre, qui a Londra. Quando è stato comunicato a Maria Lapini, cameriera al Grand Hotel, che la madre stava per tornare in Italia per riprendersi la figlia, ella ha esclamato: «Meglio che stia lontana, altrimenti perdo la pazienza. Io voglio adottare Diana. E sono pronta a pagare qualcosa alla signora Lundholme purchè mi lasci la bimba. La signora mi diede una sterlina quando mi affidò Diana e da allora non mi ha inviato più nulla. Mi scrisse soltanto una volta per chiedermi di che colore erano i capelli della figlia». Queste parole sono state smentite dall'ex-attrice, che invece ha detto: «Ho scritto più volte a Maria chiedendo tante cose della bambina. Per quanto riguarda il denaro è stata lei a non voler accettare più nulla».

A Roma frattanto la Lapini asseriva, eccitata: «La signora Lundholme venne a Roma 2 anni fa. Prese alloggio in un albergo di gran lusso, lasciando a me il compito di lavorare come una schiava per mantenere la bimba. Lei non si preoccupò nemmeno di mettersi in contatto con me». Anche queste parole sono state smentite subito dalla Lundholme, che ha affermato di essersi immediatamente posta, appena giunta in Italia, alla ricerca della nutrice.

L'ultima dichiarazione è stata quella della cameriera che ha riassunto: «Diana si trova ora con i miei genitori in Toscana, vicino a Lucca. E' felice: assai più felice di quanto sarebbe con sua madre».

m. c.

I MAGICI PIACERI DELLA FANTASIA

La fiera del crepuscolo sulla piazza di Marrakech

Ogni sera migliaia di persone vi accorrono - Danza musica canto, e incantatori di serpenti e meravigliosi racconti pieni di inganni e di orribili tradimenti - Con il profumo dei datteri e dell'incenso si diffonde nell'aria un incantesimo - Da secoli è l'inizio di un viaggio: si entra nel mistero della notte

(Dal nostro inviato speciale)

Marrakech, marzo.

Il Marocco francese ha un luogo stupendo, non c'è agenzia di viaggi che non lo consigli. Questo luogo è nel sud, lo si trova nell'interno, a poco più di duecento chilometri da Casablanca; esso sorge sopra un pianoro, da vicino l'assediano boschi di palme, di cedri ed aranceti e giardini sempre fioriti; non molto lontano gli fanno da sfondo catene d'alta montagna, le cime ed i fianchi coperti di neve. I colori della natura non conoscono sfumature: c'è il verde uniforme degli alberi, c'è l'azzurro compatto del cielo, c'è il bianco liscio delle nevi; e l'aria è leggera, vibrante come quella d'alta montagna, ma nello stesso tempo dolce e morbida come nella pianura. Questo luogo si chiama Marrakech; ma a Marrakech i viaggiatori vengono anche per vedere una famosa piazza, tutte le guide stampate in francese, in inglese, in spagnuolo ed i ciceroni locali dicono concordi che quella piazza è unica al mondo.

Un nome tragico

Il maresciallo Lyautey, che dopo d'aver conquistato il Marocco se ne considerava il padrone, definiva tale piazza «un monumento storico». Non gli si può dare torto, ma tutto sta nel capire di quale genere sia simile monumento. E' un monumento curioso, non certo di pietra o di marmo. E' un monumento che si rinnova ogni sera, comincia a vivere con il calare del sole e vive su per giù sino a mezzanotte; poi scompare. E' un monumento composto, ogni sera, da migliaia di persone, che vi accorrono puntualmente come richiamate ad un rito; e così fanno oramai da generazioni e generazioni, tanto che messe in fila farebbero tre secoli di vita.

Un giorno venne qui uno scrittore, accademico di Francia; guardò e disse che c'era perfino una grande vena di poesia, poi ripartì gridando che i nervi non gli resistevano ad uno spettacolo come quello che da secoli, ogni sera, offre piazza Djema-el-Fna a Marrakech. Aveva così rinunciato a capire l'unico lato che riscatti tanta miseria di vita. Per i berberi questo lato consiste nel saper gustare i piaceri della fantasia quando essa si mostra attraverso una prova di fachirismo o di potenza magica; oppure attraverso la danza, la musica, il canto; oppure, meglio ancora, attraverso la parola, in quei lunghi racconti mirabolanti che vengono gridati da esperti dicitori.

Con queste parole siamo già sulla soglia della piazza; ma bisogna rimanerci ancora un attimo. Intanto il suo nome è tragico: Djema-el-Fna vuol dire «riunione dei morti» e questo perchè in tempi passati il pascià di Marrakech vi giustiziava i nemici catturati in battaglia, gli infedeli, i traditori. Ma oggi simili storie sono quasi dimenticate; oggi la piazza, vasta come un campo per esercitazioni militari, conosce altre avventure.

Sta davanti all'ingresso della parte di Marrakech abitata dai musulmani ed è lontana più di due chilometri dalla città nuova, abitata dagli europei; ed è, grosso modo, rettangolare, sui lati più lunghi s'aprono caffè, magazzini e negozietti in cui è difficile capire che cosa si venda, tutte le mercanzie hanno uno stesso colore, quello della polvere; sui due più corti vi sono l'ingresso (come ho già detto) alla zona musulmana e, di fronte, un vecchio ufficio postale. Di giorno nessuno si ferma sulla piazza, essa è soltanto un luogo di transito per chi esce o per chi entra nella medina; ma la metamorfosi avviene appena il sole declina. Allora diventa monumento (secondo il parere del maresciallo Lyautey), allora diventa manicomio (secondo il parere dell'accademico francese).

Djema-el-Fna si popola in maniera curiosa, ad ondate improvvise. La gente prima sosta e si confonde ai margini, poi avanza a scatti, sempre più verso il centro, attratta dalla curiosità o spinta da altre andate. Pare di assistere ad una conquista, che è compiuta in silenzio, mentre il crepuscolo cede alla notte. Con il primo buio la piazza è gremita, ma per già saranno tremila persone ammassate e pazienti, come in attesa d'un miracolo.

Un profumo misto di datteri si scioglie nell'aria, mescolandosi a quello delle spezie, dell'incenso bruciato, del latte acido caprino. A gomito a gomito il borghese danaroso ed il diseredato fellah sbarrano gli occhi e tendono le orecchie per vedere e per sentire. Presto l'atmosfera della piazza si fa pesante, tutti avidi ed assorti come se volessero capire il segreto di un incantesimo.

E' naturale chiedere a chi conosce queste usanze, come mai simile fiera possa ripetersi con uguale successo ad ogni crepuscolo, avendo sempre gli stessi spettatori; e, sul momento, sembra giusto sentirsi rispondere: «E' una vera benevolenza di Allah. Così si dimentica il peso della giornata e ci si prepara al riposo della notte». Bisogna ricordare questa frase. Ancora una volta, in questo mondo segreto e geloso del suo segreto, quanto esso ci mostra prende un significato. Colpisce il modo strambo con cui si esprime la benevolenza divina e, soprattutto, come viene assaporata. Ma è questo il fascino della piazza e di chi la frequenta. Gli intermediari fra il giorno e la notte, coloro che concludono il tempo della luce e conducono i loro concittadini verso il tempo delle tenebre spadroneggiano con antichi espedienti.

Mostruosi acrobati

Quali sono? Dal sacco di pelle l'incantatore di serpenti cava lunghi e sottili cobra, mentre due suoi aiutanti battono sui tamburi colpi così precisi da far pensare che le loro mani si siano tramutate in meccanismi infallibili. Lontano dieci passi il divoratore di fuoco agita una torcia. La strega sulla terra per levarne la punta incenerita, poi apre la bocca e mangia vere fiamme e poi riapre la bocca per vomitare il fuoco che ha divorato. Dieci passi più in là un uomo magro, quasi privo di muscoli tanto la pelle è tesa sullo scheletro, cammina serenamente su un sentiero cosparso di chiodi, vi si adagia sopra, rompe una bottiglia e inghiotte manciate di pezzi di vetro. Più in là un nuovo incantatore di serpenti, altri fachiri; e tutti urlano frasi misteriose, sbavano parole magiche, formule che nessuno ha il coraggio di ripetere, per un sentimento in cui rispetto e paura hanno la stessa parte. Più in là ancora, due acrobati si contorcono a terra, pare abbiano smontato il corpo come se si trattasse di un meccanismo, ed ora ricreano qualcosa di mostruoso, i piedi all'altezza delle orecchie, come due nere pinne vibranti, le braccia sono scomparse, la testa è piegata e quasi scompare sotto un'ascella e così rotolano come fossero due palle spinte da un ragazzo distratto. Ed anche costoro urlano parole e parole, con verbosità così aggressiva che davvero può sembrare pazzia.

Sono gli spettacoli più grossolani, che attirano i bambini ed i poveri di spirito. Basta spostarsi di pochi metri per avere sott'occhio altri protagonisti. Vestiti di bianco, con volti pallidi ed ascetici, i raccontatori di storie tengono viva l'attenzione di gravi persone e di inesperti ragazzi. Essi hanno un'oratoria piena di risorse. Con il braccio destro teso, l'indice puntato verso il cielo, sembrano scandire il ritmo del racconto; la loro voce si modula con trapassi veloci, ora melliflua ora trafa e poi dolce e poi tracotante. Si smarriscono in storie complicate, fantastiche, avventurose, piene di inganni, di orribili tradimenti, in cui uomini ed animali partecipano a lotte tremende. Ma chi perde una parola di simili racconti? Quando il narratore tace un attimo, e si curva per prendere da terra il bicchiere del tè e bere un sorso, gli ascoltatori lo scrutano tremando, nel timore che quello dica finita la storia e se ne vada via.

Ma spostiamoci: ecco altri dicitori, seduti con le gambe incrociate ad x, intenti a leggere versetti del Corano, con voce sempre uguale, monotona, come un filo d'acqua che esce dal rubinetto. Leggono per ore ed ore, e penso che soltanto la stanchezza, una specie di ubriacatura, li faccia crollare a terra. Leggono senza mai arrestarsi e dalle loro labbra cade adagio una bava bianca, ed indifferenti loro lasciano che ricopra il mento, come fosse acqua insaponata.

Il peso della giornata

Le sorprese della piazza continuano, e non ho la pretesa di darne l'elenco intero. Due uomini, il volto coperto da maschere animalesche, recitano non capisco quale scena, e lanciano urla strazianti; tre danzatori (ma sono travestiti da donna) accordano i loro ambigui movimenti al suono d'un'orchestrina che adopera istrumenti primitivi; e cento ciechi, una infinità di storpi, falli in fila, camminano invocando i santi del paradiso musulmano ed i venditori di acqua sbatacchiano le loro campanelle per attirare l'attenzione, e venditori volanti offrono rimedi per tutti i malanni.

Lo spettacolo non tocca di certo grandi bellezze; ma non conta. Bisogna soltanto guardare gli spettatori, questi berberi «che dimenticano il peso della giornata e si preparano al riposo della notte». Essi assaporano gli spettacoli profani e sacri con molta serietà. Attorno alle centinaia di «attori» (fachiri, incantatori, lettori, narratori, stregoni, danzatori, musici, medicastri, pazzerelli) tremila spettatori vagano in silenzio, come soggiogati da una droga. Essi non parlano, quasi non fiatano più. Essi sono sulla piazza Djema-el-Fna per riposare, per prepararsi alla notte. Con la testa piena di racconti meravigliosi, con l'animo sollevato dalle parole del Corano, i sensi risvegliati dall'ambiguità delle danze, gli occhi divertiti dai buffoni, le orecchie soddisfatte da tanta musica, con la sicurezza che anche quella giornata ha visto vere le antiche formule magiche, si preparano a superare una notte. E' l'inizio di un viaggio; e tutte le sere, da secoli, ha inizio così, nella frenesia e nel piacere di qualche ora trascorsa su questa piazza «unica al mondo».

Enrico Emanuelli

NUOVI DISORDINI IN PERSIA

Un colpo di pistola al cugino dell'imperatrice

Teheran, 31 marzo.

Un nuovo drammatico episodio è intervenuto a complicare ulteriormente la già precaria situazione nella quale si dibatte la Persia. A Isfahan, centro tessile, teatro nei giorni scorsi di gravi disordini, un caporale dell'esercito ha sparato un colpo di pistola contro Yahya Bakhtiari, cugino dell'imperatrice Soraya. Si ignorano i moventi dell'attentato che è avvenuto nella serata di venerdì. L'attentatore è stato tratto immediatamente in arresto, mentre la sua vittima versa in gravi condizioni all'ospedale di Isfahan. La pallottola, dopo avere attraversato la mascella, è penetrata in un polmone.

Per assistere il ferito è partito in aereo dalla capitale il dott. Yahia Adl, dell'Università, il quale curò anche il generale Razmara e l'ex-vice ministro Zangeneh, vittime di due recenti attentati.

I membri del «Fronte Nazionale», strenui fautori della nazionalizzazione dell'industria petrolifera, sono stati intanto invitati ad assistere alla seduta di Gabinetto che si svolgerà in serata e nel corso della quale verrà esaminata la situazione interna con particolare riguardo all'aggravarsi degli scioperi. Gli inviti sono stati diramati dopo che il «Bakhtar Emruz», organo ufficiale del Fronte Nazionale, aveva pubblicato una lettera, diretta al primo ministro Hussein Ala, nella quale la responsabilità degli attuali scioperi viene addossata alla direzione della Anglo-Iranian Oil Company che ha ingiustificatamente ridotto i salari agli operai.

Il giornale accusa inoltre la Compagnia di voler deliberatamente provocare disordini nella zona petrolifera e sollecita la costituzione di una commissione d'inchiesta incaricata di assicurare il regolare pagamento del salario alle maestranze.

Si apprende infine che è stato tratto in arresto un altro membro della setta fanatica dei «Fidaiyan», coinvolto negli attentati che hanno portato alla morte del primo ministro Alì Razmara e del ministro dell'Educazione, Abdul Hamid Zangeneh.

Emissione di francobolli delle Nazioni Unite

New York, 31 marzo.

Il Segretario Generale dell'UNO, Trygve Lie, ha dichiarato che nella prossima estate le Nazioni Unite emetteranno propri francobolli.

I "ragazzi cantori" hanno invaso Roma

Sono migliaia e appartengono a nazioni di tutto il mondo - Oggi canteranno nella Basilica vaticana

Roma, 31 marzo.

Tornano a Roma per la domenica in Albis, come due anni fa, i «pueri cantores» del canonico Maillet, «presidente — avverte l'aulico linguaggio dell'*Osservatore Romano* — della federazione che ha per iscopo di diffondere il canto liturgico secondo le note disposizioni impartite dal venerabile Sommo Pontefice Pio X». Va ricordato che il nome corrente di questa federazione ha un suo poetico fresco suono: «Menestrellerìa dei piccoli cantori della Croce di legno», una confraternita corale che si connette ad antichissime usanze francesi.

I «pueri cantores» del canonico Maillet sono varie migliaia: il loro afflusso, cominciato nei giorni scorsi e culminato stamani, è sufficiente a cambiare il viso anche ad una metropoli. Roma si è riempita di questi bambini (che appartengono a venticinque nazioni d'Europa, d'Asia, d'Africa e delle due Americhe) come una grande quercia si riempie di passeri.

Dagli istituti religiosi della periferia Aurelia, quelli che accolsero durante lo scorso Anno Santo il maggior nerbo di pellegrini, i torpedoni stracarichi scendono a piazza San Pietro e nel centro della città; i garruli gruppi sciamano a Villa Borghese e nei Fori «cantores» biondissimi danno la mano a piccoli negri dai capelli crespi: ci sono «menestrelli» che vengono dalla Norvegia e altri che vengono dal Congo Belga. «Domani tutti i fanciulli canteranno la pace»; si avvera finalmente la profezia dell'Apostolo in questa «internazionale canora». Oggi intanto i piccoli hanno esordito al Colosseo cantando inni religiosi durante la celebrazione della Messa all'interno del Colosseo.

Disposti tutt'intorno alla abside della basilica vaticana, i «pueri cantores» accompagneranno domattina coi loro brani liturgici, la solenne Messa pontificale che avrà inizio alle nove. Più tardi, nel pomeriggio, la stazione radio della città del Vaticano trasmetterà probabilmente altri loro canti. Non potrebbe darsi occasione più propizia, se si pensa che domani stesso andrà, per così dire, in vigore il «breve» apostolico che proclama l'arcangelo Gabriele patrono delle radiotelecomunicazioni, «le quali — afferma il documento — possono moltissimo concorrere a suscitare una maggiore fratellanza fra gli uomini, migliorare la loro vita, diffondere la cultura religiosa e profana».

I capolavori di Rembrandt nelle sale di Palazzo Venezia

Cinquanta disegni e cinquanta incisioni venuti da Amsterdam

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Rembrandt, il solo fra i grandi pittori olandesi o fiamminghi che non sentisse il fascino dell'Italia, comincia oggi un suo postumo, squillante itinerario italiano. Il professor Van Regteren, direttore del Gabinetto delle stampe al Museo Nazionale di Amsterdam, ha portato a Roma, «come un tesoro da favola», cinquanta disegni e cinquanta «rami», l'orgoglio della «Jodenbree Straat» il più e il meglio dell'opera in bianco e nero del maestro di Leyda. Quattro sale di palazzo Venezia custodiranno incisioni e schizzi fino al trenta d'aprile, prima che Firenze li accolga per un altro mese, sulla via del ritorno; e da stamani, dopo il *vernissage* cui ha presieduto il Ministro dei Paesi Bassi, sfila dinnanzi alle più commoventi acqueforti d'Olanda il pellegrinaggio degli amatori.

La tecnica misteriosa

«Misteriosa tecnica di Rembrandt» diceva Fromentin. Gli occhi dei più sono fissi a sceverare, in questi chiaroscuri aggrovigliati e luminosi, la «cifra» che inquieta in Rembrandt colorista; Lionello Venturi non sapeva staccarsi, quest'oggi, dalla «Conchiglia indiana» incisa con devozione trepida, quasi con rapimento. E' forse, dal punto di vista della «cosa finita», il pezzo più notevole della mostra, insieme col ritratto di Clement De Jonghe, col «Piccolo paesaggio della torre quadrata», con il disegno della donna davanti alla stufa (Delacroix doveva plagiarlo due secoli dopo), con l'acquaforte, famosissima, detta, per errore, «La negresse couchée», un nudo di donna in ombra, dalle lunate rembrandtiane fiamminghe.

Nessuno di questi piccoli capolavori, nessun altro rame o disegno di Rembrandt può rivelarci, nondimeno, il suo segreto pittorico che nessuna formula racchiude: «decifrare» la Gioconda è uno scherzo per chi pensi, poniamo, alla torbida e patetica «Ronda di notte». I cento «Bianco e nero» di Palazzo Venezia non sono un taccuino di appunti per opere maggiori, alla stregua dei disegni di Michelangelo. Dobbiamo forse considerarli, — giacchè Van Regteren li ha disposti secondo un «crescendo» psicologico e cronologico — un diario umano, il più umano dei diari d'artista. Non c'è «Journal» di letterato che sia così virilmente sofferto.

La vita trabocca dagli schizzi di Rembrandt come una confessione. Giovane, ormai famoso, dà saggio di virtuosismo: abbozza il ritratto del padre, il buon mugnaio; incide preziosamente il ritratto della madre, dalle rughe di cartapecora; ritrae se stesso con una luce di appassionata curiosità nello sguardo. Avrà fortuna. A ventott'anni sposa la bionda Saskia, la figlia del borgomastro, la più bella ragazza dell'Aja; e come teneramente sorride la piccola moglie sullo sfondo di un'acquaforte! Altre acqueforti, altri disegni si arricchiscono di una nuova luce, quella del profilo di Titus, il primo bambino. Rembrandt è il principe dei ritrattisti di Amsterdam. La sua casa si fa opulenta. Il Municipio stesso invidia la sua collezione privata di opere d'arte: il pittore non la cederebbe per centomila fiorini. E' sereno, il suo «cahier» si riempie di notazioni sempre più attente: un leone, una venditrice di frittelle, un rabbino, un arciere indiano, scorci campestri; la «magia dell'oggetto» lo tiene.

I disegni della desolazione

«Questa — ha osservato il prof. Van Regteren — è la parte più ragguardevole della Mostra». Ma che dire dell'ultima sala dove sono raccolti i disegni della desolazione? Rembrandt è caduto in miseria: i grassi borghesi di Amsterdam gli preferiscono Nicola Maes e Giovanni Van Kessel. Saskia è morta, Titus è morto. La casa è stata venduta; il Municipio si è impadronito della collezione di Rembrandt per 4000 fiorini. Rembrandt vive dipingendo ritratti ad otto soldi; non serba per sè che questi schizzi scheletrici, le «Tre Croci», l'«Ecce Homo», disegni «di una forza che schianta» (Rembrandt legge solo la Bibbia) e talvolta, con freschezza che sa di miracolo, prepara una incisione. Si guarda la sua ultima acquaforte, il ritratto del calligrafo Coppenol, come si guarda nel museo di Amsterdam al suo ultimo, folgorante autoritratto; al trionfo sul tempo e sul dolore, un prodigio.

l.

(specialmente garofani, rose e ogni specie di mazzetteria) piante grasse delle più diverse specie esotiche e piante ornamentali e da giardino. Particolarmente notevoli in queste ultime le esibizioni dei vivai ortobotanici comunali di Torino, Genova, Milano, Roma, Firenze, Montecatini e Palermo. Sono in complesso più di 100 espositori tra i quali alcuni famosi genetisti che presentano varietà assolutamente inedite di garofani e di altri fiori. Malgrado la stagione instabile che in parte ha impedito le fioriture l'esposizione è molto riuscita; la qualità e la quantità dei fiori è assolutamente superiore a quelle di due anni fa.

La sentenza di Firenze nel processo della gelosia

Firenze, 31 marzo.

E' terminato dinanzi alla Corte d'Assise il processo per il dramma della gelosia avvenuto ad Empoli il 3 ottobre scorso e che ebbe a protagonista la giovane sposa Anna Maria Pelagotti, di 21 anni, la quale, visti inutili tutti i tentativi per far cessare una relazione intima del proprio marito Pasquale Gaccione con la giovane quattordicenne Rosanna Gori Scanardi, le esplose contro 4 colpi di rivoltella, producendole ferite che guarirono in circa un mese. Assieme alla Pelagotti che doveva rispondere di tentato omicidio volontario, sono comparsi anche il Gaccione imputato di corruzione di minorenne, violenza carnale e reati connessi e la stessa Rosanna, accusata di atti osceni commessi in luogo pubblico. La Corte ha ritenuto la Pelagotti colpevole di lesioni personali gravi e l'ha condannata, con le attenuanti generiche, a un anno e due mesi di reclusione, nonchè a un mese di arresti e tremila lire di multa. Il Gaccione, ritenuto colpevole di violenza carnale continuata e di atti osceni, è stato condannato, con le attenuanti generiche, a tre anni e cinque mesi. Intera pena condonata, ed è stato assolto dal reato di atti di libidine. Non si è proceduto nei confronti di corruzione di minorenne, trattandosi di una minore che la Corte ha ritenuto moralmente già corrotta. Alla Rosanna è stato concesso il perdono giudiziale, data la sua minore età.

I liberi autoferrotranvieri proclamano lo sciopero

Roma, 31 marzo.

La Federazione nazionale lavoratori autoferrotranvieri, aderente alla CISL, comunica che, «a seguito della rottura delle trattative per la rivalutazione salariale dei ferrotranvieri, l'Esecutivo nazionale della Federazione ha deciso la proclamazione dello sciopero generale della categoria per la durata di 24 ore». «La data di tale astensione dal lavoro — aggiunge il comunicato — verrà stabilita con le altre organizzazioni sindacali».

Inaugurata a Sanremo la mostra dei fiori

Sanremo, 31 marzo.

Si è inaugurata stamane nel complesso dei cinque padiglioni e dei giardini della villa comunale Ormond la sesta mostra nazionale biennale di floricoltura organizzata sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica. Rappresentava il Governo l'on. Edoardo Clerici sottosegretario al commercio estero accompagnato dal sindaco Paolo Manuel Gismondi. La mostra raccoglie fiori recisi

La sciagura dei bambini
L'impresario e un geometra sono stati arrestati

Milano, 31 marzo.

Una denuncia per omicidio colposo è stata oggi presentata al commissariato di polizia di porta Genova dagli avvocati Bovio e Romano contro l'ing. Alessandro Bianchi e il cav. Eugenio Rainoldi, rispettivamente progettista e titolare dell'azienda costruttrice del tragico muro di via Inganni, in seguito al crollo del quale sono rimasti uccisi 14 bimbi della scuola elementare annessa all'istituto religioso gestito dalle suore dell'ordine «Sorelle della Misericordia». Dell'incarico di tale presentazione i due legali milanesi erano stati investiti da un gruppo di genitori delle piccole vittime e precisamente dalle famiglie Checcacci, Pistoia, Curci, Bodra, Spina e Nuasi.

In relazione a questa denuncia il giudice istruttore comm. Fusco, al quale era stata affidata l'inchiesta per il tragico crollo, ha spiccato questa sera stessa un mandato di cattura in seguito al quale sono stati immediatamente tratti in arresto l'imprenditore Eugenio Rainoldi e il geom. Luigi Parpaioli, dipendente dell'ing. Alessandro Bianchi, il quale si è reso latitante dal giorno della sciagura. Entrambi gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di San Vittore.

Dieci condanne al processo del "triangolo della morte,,

19 imputati assolti per amnistia

Modena, 31 marzo.

Al processo del «triangolo della morte» hanno parlato stamane gli ultimi avvocati di difesa. Ha iniziato il senatore Rizzo, difensore di un gruppo d'imputati per i delitti Aldovini, Degli Innocenti, Zanasi e per l'eccidio dei cinque giovani sconosciuti. L'avvocato ha sostenuto la tesi del movente politico, svolgendo un'ampia disquisizione e citando brani di sentenze di altri processi consimili, in cui tale tesi venne accolta dai giudici. A conclusione della sua arringa, l'avvocato ha chiesto l'assoluzione per amnistia di tutti i suoi patrocinati. Chiudevano poi il ciclo delle arringhe gli avvocati Favini e Fogliani, in sostituzione dell'avv. Casali, che non ha potuto intervenire. I due legali hanno preso in esame il delitto Rosi, sostenendo la non partecipazione degli attuali imputati, per i quali hanno chiesto l'assoluzione, quanto meno per insufficienza di prove. Nel pomeriggio, alle ore 14,15, i giudici si sono ritirati per l'elaborazione della sentenza.

La sentenza si è avuta alle 23,30, dopo oltre nove ore di camera di consiglio. Sono stati riconosciuti responsabili gli imputati Govoni, Vanzini, Cotti, Roli, Stopazzini, i fratelli Guido e Dante Bottazzi, Renato Melotti, Fiorini Armando e Verdelli. Sono stati condannati il Govoni, il Vanzini e il Cotti a 22 anni di reclusione ciascuno; il Roli e lo Stopazzini a 20 anni e 10 mesi ciascuno; i fratelli Guido e Dante Bottazzi e il Melotti a 18 anni e 6 mesi ciascuno; il Fiorini Armando a 15 anni e il Verdelli pure a 18 anni. Costoro sono stati ritenuti responsabili di omicidio in persona dell'orefice bolognese Alessandro De Stefani, del canonico di Rolo don Giuseppe Tarozzi e del delitto Rosi. Tutti gli altri crimini sono stati ritenuti determinati da un movente politico e come tali amnistiati. Gli altri 19 imputati sono stati assolti appunto per amnistia.

La morte dello svedese è dovuta alla caduta

Genova, 31 marzo.

Stamane, per ordine della autorità giudiziaria è stata eseguita l'autopsia del cadavere del marittimo svedese Hansson, precipitato dal tetto dell'Albergo Corona. Dall'esame necroscopico è risultato che il decesso fu dovuto a frattura della volta e della base cranica, in seguito a caduta. Poichè la disgrazia è avvenuta in conseguenza della rissa che ha costretto lo svedese a fuggire per mettersi in salvo, tutti coloro che vi hanno partecipato possono essere ritenuti responsabili della sua morte. La polizia mantiene pertanto i fermi eseguiti, in attesa della conclusione delle indagini.

Mercati agricoli

Una corsa lungo l'itinerario delle principali voci ci fa rilevare che il grano oscilla da 6600 a 6850 il q.; il mais da 6400 a 6500; i fagioli Saluggia da 15.600 a 16.000; i vini Barbera 12-13° da 48 a 58 il litro; la Barbera extra 13-14° da 60 a 70; il burro di centrifuga da 790 a 800 al kg.; il formaggio grana edizione 1949 L. 700-740; edizione 1950 L. 600-640.

Fiacco è il mercato zootecnico. Nel settore dei mangimi la tendenza mercantile è da qualche tempo ad altalena. Siamo nuovamente in fase di ribasso, conseguenza logica delle favorevoli prospettive di saldatura foraggera.

I vari C.P.P. stanno elaborando i prezzi del solfato di rame partendo dal prezzo base di lire 13.600 il q. fissato dal C.I.P. Non è esclusa però una rettifica a breve scadenza, perchè l'industria non ne ritiene il prezzo sufficientemente rimunerativo, in relazione alle ultime quotazioni del metallo all'estero.

BORSE

In chiusura di settimana il mercato è apparso smorzato, impostato in clima di incertezza e soprattutto caratterizzato dalla mancanza di affari. Racchiuse in un'apertura [illegible] l'unica nota di vitalità, il mercato ha accusato a tratti forse un certo intervento di vendite milanesi sulle Viscosa, a carico delle quali si sono poste vari discorsi in merito alle prossime decisioni del Consiglio di Amministrazione. La quota, inclina ad una lieve riflessione, ha concluso in genere con perdite di modesto significato, Titoli di Stato ben tenuti. Bopobona pressochè invariata. Le azioni Liquigas sono state quotate ex-opzione. Diritti Liquigas 200. Le azioni Acque Potabili sono state quotate ex-saldo dividendo (Lire 70 - cedola [illegible]).

	30	31		30	31
Ren.02	67 50	67 50	Tor.N.	100 —	100 50
Ren3½	69 90	69 90	Italgas	22 25	22 1/8
» f. a.	70 10	70 10	Sip	1130	1129
Red3½	71 80	71 90	Terni	235 —	229 —
» f. a.	72 10	72 10	P.O.E.	418 —	419 50
Ren5%	96 60	96 55	Unes	416 —	414 —
» f. a.	96 80	96 75	Snia	2435	2420
Red5%	91 50	91 50	Sme	2160	2165
» f. a.	91 70	91 70	Vizzola	2240	2240
Ric.3½	70 15	70 20	Marelli	530 —	530
» ex-pr	69 90	69 60	Fiat	574 50	572 [illegible]
» f. a.	70 35	70 35	Savigl.	298 —	296 —
» ex-pr.	70 10	69 80	Nebiolo	48 —	49 25
Ric.5%	89 90	89 95	Incet	117 50	117 75
» f. a.	90 10	90 10	Manc.	1160	1160
Ren51-L	99 80	99 80	Finsid.	531 —	530 —
»51 47	99 —	99 —	Ilva	269 —	270 —
Btn 59	96 45	96 50	Ansaldo	215 —	207 —
Fer.3%	64 —	64 —	Viscosa	3765	3750
Cif4½	81 25	81 75	Fibre T	2715	2700
In 4½	97 25	97 25	Cir	1480	1480
Imm4½	87 —	87 —	Schiap.	465 —	465 —
Imm5%	87 25	87 25	Ania	217 —	215 —
[illegible]	142 —	142 —	Rum.-As	54 50	54 1/8
Imm5½	89 75	89 75	M.poni	1480	1470
Tor.4½	85 80	85 80	Mecalin.	921 —	917 —
»5% 55	84 —	84 50	Zucch.	800 —	800 —
»5% 57	84 —	84 —	Unica	89 —	87 50
S-Paol	91 —	91 —	Cart.It.	1970	1960
» 4%	97 50	97 —	Burgo	4345	4320
» 3,5%	84 25	84 25	Fornit	6200	6200
I. Nap.	96 75	96 75	Toro F	915 —	922 —
Nab.5%	59 —	59 —	N.A.I.	10.700	10.700
»7% 48	67 50	66 50	Biella	77 —	77 —
»7% 49	67 50	67 50	Valdar.	3250	3250
Fiat5%	100 —	100 —	Mer. E	920 —	921 —
» 6%	88 20	88 50	Sade	925 —	925 —
Pir5%	86 —	86 —	Pomar	347 —	347 —
» 6%	89 50	90 —	Siars	300 —	300 —
Oliv7%	102 50	101 75	West.	345 —	342 —
Magn.3	90 95	91 —	Parson	455 —	462 —
Elar7%	99 25	99 25	Olivet.	520 —	520 —
Vib.7%	91 —	91	Pirelli	1064	1057
Isal7%	96 3/8	96 50	Superg	353 —	350 —
Sar.7%	83 50	83 50	Italia	753 —	754 —
West.7	91 —	92 50	Liq.gas	1010	750 —
Fraz6%	86 50	87 —	Talco	9000	9000
Dar7%	100 —	99 75	Bergos	14.125	14.200
[illegible]	89 50	89 —	Coton.	2000	2000
Vis6%	88 50	88 50	Fisac	470 —	465 —
Cat.6%	91 50	91 25	Larius	2580	2580
Stipel	90 60	90 —	Ambrt.	1420	1410
Fima 6	86 75	87 —	Acq.P.	3140	3100
Falck 6	85 50	85 7/8	Florio	13 50	13 5
For7%	90 —	91 —	BaniSt.	4205	4140
A.Gen.	6830	6950	Silos	8400	8400
» Toro	5420	5440	Risan.	3280	3280
Medil.	3175	3180	Eternit	210 —	210 —
Merid.	1520	1510	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8700-8800; marengo 6725-6800; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 676-679; franco svizzero 167,50-158,50; franco francese 171-173; oro fino 939-940; argento 18-18,80.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,6	7,4	Pescara	8	16,9
Torino	5	14,2	L'Aquila	1,8	10,6
Milano	5	12,5	Roma	10,2	14,8
Venezia	7,4	9,8	Bari	12,2	19,1
Trieste	8,8	13,7	Napoli	10,2	20
Genova	6,6	15	Palermo	10	21,5
Bologna	4,8	10,2	Catania	10,8	20
Pisa	8	13,2	Messina	14,4	22,1
Firenze	8,2	12,8	Sassari	6,2	11,7
Ancona	7,5	13,4	Cagliari	10,8	14,2
Perugia	6,9	9	Reggio C.	13,5	22

CRONACHE DELLO SPORT

Visita al "muro di Grammont,, baluardo del Giro delle Fiandre

Magni spera nella terza vittoria - Anche Astrua giunto a Gand

(Dal nostro inviato speciale)
Gand, 31 marzo.

Poichè domani le vetture del seguito ad evitare incidenti verranno deviate al piede dell'ultima salita per riprendere la corsa a metà della susseguente discesa, oggi sono andato a vedere il «muro di Grammont» del quale tanto si parla. Altrimenti avrei dovuto tornare in Italia senza avere fatto conoscenza con questo luogo, ormai entrato nella storia... ciclistica con gli stessi diritti del Tourmalet e del Turchino, dell'Izoard, del Pordoi e dell'Aubisque.

E' veramente una cosa spaventosa. La salita è lunga poco più di un chilometro, l'ultimo terzo del quale d'una pendenza tale che nessuna sorpresa si prova quando ci dicono che pochi ciclisti riescono a superarlo senza scendere di sella. Ma è soprattutto il fondo stradale che mette paura. Immaginate una di quelle ripide stradicciole di paese di montagna, larga neppure quattro metri; grossi blocchi di pietra appena squadrati sono accostati l'uno all'altro quel tanto che rimane fra essi un vuoto di due dita, come dire che non v'è piano stradale uniforme sebbene una superficie sconnessa e disuguale, che agisce da freno alle biciclette, che chissà quanti corridori fermerà di colpo — stanchi come saranno dopo 230 chilometri di gara — e li obbligherà a mettere piede a terra.

Ci eravamo dato appuntamento con Jacques Goddet, partito in automobile da Parigi nella mattina, ed era con noi Karel Steynert — quegli che ha «scoperto» questa salita a trenta chilometri a volo d'uccello da Gand, ed ora non gli spiacerebbe che fosse inclusa nella tappa del Tour che appunto terminerà nella capitale delle Fiandre. Se il paesaggio da quella altura richiamava la nostra curiosità (un paesaggio tipicamente fiammingo, con la sconfinata distesa della terra bruna e grassa punteggiata di fattorie multicolori così eleganti e fiorite da sembrare villini di signori, e a completare il quadro c'erano anche i mulini a vento con le pale che giravano lentamente), se il panorama era bello, quasi un brivido invece metteva nella pelle il pensiero che su per quella stradicciola ripida come una scala e stretta come un sentiero domani saranno avviati i corridori a superare l'ultimo e più grave ostacolo della gara, dopo il quale ancora quaranta chilometri di orrendo selciato li aspettano prima che il traguardo appaia sulle sponde della Schelda.

Al sopraluogo era presente anche il borgomastro di Geeraardsbergen (nome fiammingo della località, dai valloni chiamata Grammont) che poco prima aveva promesso al «Patron» del Giro di Francia un milione di premi; ma noi crediamo di poter anticipare il giudizio del signor Goddet: no, il Tour non passerà per il «muro di Grammont» — che tuttavia resta al pari dei tormentati 200 chilometri di «pavè», la caratteristica ormai inconfondibile del Giro delle Fiandre. Certo, se nessun giornalista avrà la fortuna di assistere a questa fase della corsa, oggi sull'unico lato libero della strada già stavano erigendo barriere e steccati per contenere i curiosi che domani vi accorreranno da ogni parte del Belgio. Saranno essi più fortunati di noi — nel senso che sul «muro» vedranno la decisione della corsa, oppure questa avrà già assunta la sua definitiva fisionomia attraverso la selezione scaturita dai precedenti colli di Quaremont e del Kruisberg e dell'Edelaere, se già non avranno ottenuto lo scopo i reiterati e selvaggi attacchi sul «pavè» di cui sono specialisti i corridori fiamminghi?

Tornati a Gand all'imbrunire di una giornata rigida come di pieno inverno, nel fumo e nel caldo del ristorante dove alloggiano gli italiani (che da sette sono diventati otto, per l'arrivo di Astrua nel pomeriggio) abbiamo trovato installati gli organizzatori della corsa per i soliti preliminari della vigilia. Nessuna novità importante a questo riguardo; tutti i migliori belgi saranno domattina al «via» ed altrettanto la trentina di francesi presenti. Questi sono giunti accompagnati dai direttori sportivi delle loro ditte: Ludovic, Evrard, Venimaux, Antonin Magne, tanta è l'importanza ormai assunta da questa gara nei riflessi della Challenge Desgrange-Colombo per cui è valevole. Ad essi, come al nostro Gaina, è stato confermato che in caso di foratura la ruota non potrà essere sostituita, ma lo stesso corridore dovrà cambiare la gomma. Unica concessione all'infortunato è quella che i suoi compagni di squadra possono attenderlo per dargli una mano nell'inseguimento.

La situazione appare dunque assai svantaggiosa per gl'italiani, giacchè contro gli squadroni misti di francesi e di belgi, Magni può contare soltanto su tre uomini, ed in quanto a Petrucci non dispone che di Astrua — altro novellino in fatto di «pavè». Non per questo, tuttavia, i nostri si perdono d'animo. Specialmente Magni, anelante di riportare un «triple event» che, riuscendo, farebbe epoca nella storia del ciclismo, specialmente Magni stasera appariva di morale assai alto.

Vittorio Varale

I diciotto spadisti semifinalisti a Como

Como, 31 marzo.

Sulle quattro pedane della palestra Negretti e organizzati dalla Comense si sono disputati oggi gli incontri eliminatori della seconda preolimpionica di spada. Dei 110 iscritti si sono presentati 88. Si qualificarono per le semifinali 18 atleti; tra gli eliminati figura Mario Mangiarotti. Alle semifinali di domani sono stati ammessi i seguenti spadisti: Marini, Vanzetti, Dall'Antonia, Platania, Edoardo Mangiarotti, Aristide Villari, Pettorelli, Anglesio, Dario Mangiarotti, Bornetto, Traiolli, Antonio Mazzuccato, Castraghi, Accetti, Pavesi, Battaglia, Delfino.

Centocinquanta macchine lottano nel Giro di Sicilia

Palermo, 31 marzo.

Circa centocinquanta macchine prenderanno stanotte il via da Palermo — dalle 24 e 1' alle 4 e 40' — per l'undicesimo giro automobilistico di Sicilia, prova di campionato italiano per le categorie «sport internazionale», di «serie internaz.» e «Gran turismo internaz.» fatta eccezione per la classe 750 cmc. della categoria «gran turismo internaz.».

Il percorso è di 1080 km. e si svolge da Palermo a Trapani, Castelvetrano, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Gela, Ragusa, Noto, Siracusa, Catania, Messina, Cefalù, Palermo.

Il record appartiene a Piondelli che nel 1948 vinse, su Ferrari, in 12 ore e 10' alla media oraria di km. 88,766. Per l'equipaggio che riuscirà a superare la media dei 100 km. all'ora è in palio il premio speciale di un milione. Difficilissima si prospetta però tale impresa, perchè il periplo dell'isola è una gara più dura forse della stessa Mille Miglia, di cui è diventata tradizionale prova generale. Molte sono le curve del percorso siciliano; per di più in parecchi punti il fondo delle strade non è perfetto.

Per la vittoria assoluta i candidati che godono il favore del pronostico sono: Branca, Giannino e Paolo Marzotto, Taruffi su Ferrari, i Bornigia su Alfa Romeo, Biondetti su Jaguar; nella classe 1100 cmc. sport internazionale Bighinelli con la sua Fiat-Stanguellini dovrebbe prevalere puntando inoltre ad un buon piazzamento in classifica generale. Atteso anche il confronto Alfa 1900-Aurelia. Tra i piloti delle vetture milanesi c'è anche Bonetto.

In gran giornata l'Inter contro il Palermo: 3-0

Palermo, 31 marzo.

Dal punto di vista agonistico e psicologico, il Palermo è crollato nel secondo tempo, dopo la confusa rete marcata da Nyers, dopo circa dieci minuti di gioco. I rosa-neri, squadra giovane, tecnicamente elaborata, ma priva di doti di fondo e di autorevole decisione, avevano risalito la china dello scoramento, conducendo un primo tempo puntiglioso e vivace di gioco, contro un'Inter che giocando a favore di vento, giostrava con autorevole sicurezza, fiduciosa della rete ottenuta dopo appena cinque minuti dell'inizio.

Era stato Wilkes a raccogliere una respinta corta di Pendibene e a seminare, nel quadrato dell'area di rigore, avversari a destra e a sinistra, filtrando tra le maglie della difesa palermitana. Il tocco dell'olandese piombò verso la linea della porta, dove si era addensata una furibonda mischia: bastò una lieve spinta data da Achilli al pallone e l'incontro era virtualmente già deciso. Tuttavia il Palermo non si perse d'animo, e portò più volte la sua minaccia attraverso affannose e infinite manovre che addensavano una costante, ripetuta minaccia verso la rete di Franzosi. Il portiere nerazzurro oggi era in giornata eccezionale, non ha fallito un solo intervento. Una respinta su stangata al volo di Bronée nel secondo tempo, in due tempi, ha avuto del prodigioso per il senso di sicurezza sfoggiato dall'estremo difensore.

Contro un Franzosi in giornata e il muro della difesa nerazzurra elastico nelle respinte, manovrata da un Giovannini in gran vena, gran coordinatore di tutto il gioco interista, il Palermo esaurì il fiato e le risorse in una lotta impari contro la sfortuna, il vento e l'avversario.

Nella ripresa, quando già l'arbitro aveva annullato un gol di Lorenzi per fuori gioco, giunse all'11' il colpo di grazia che mise k.o. i rosa-neri. Era stato il n. 9 nerazzurro, insidioso ma non in gran forma, a fuggire a Santamaria lungo la linea laterale del campo; la centrata di Lorenzi venne intercettata da Lodi che non trovò di meglio (avendo anche possibilità di liberare) che allungare a Pendibene; appiattaro quasi sulla linea della porta Nyers balzò come un falco sulla palla e mise in rete.

I trentamila spettatori, malgrado la giornata non festiva, che affollavano lo stadio, ammutolirono, mentre Viani rimpastava la formazione, portando Gemona, il migliore del Palermo, a laterale, e arretrando Lodi a terzino. Il gioco acquistava più slancio e mordente, e ne vennero fuori puntate pericolose, a cui l'Inter reagiva con fulminei contropiede. Un po' Franzosi, un po' il caso dissero di no al Palermo e l'Inter al 35' passò per la terza volta: serpentina di Wilkes, tocco a Nyers e rete.

L'Inter ha giocato una partita accorta più che brillante, ma ha svolto un gioco sostanzioso e piacente, impegnando l'avversario nei rilanci sempre pericolosi anche se poi, in conclusione, scarsi di tiri a rete. I tre gol, comunque, rivelarono una chiara ed effettiva superiorità in campo.

INTER: Franzosi; Giacomazzi, Padulazzi; Pozzi, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

PALERMO: Pendibene; Gimona, Boldi; Lodi, Santamaria, Puin; Di Maso, Galli, Vicpalek, Bronée, Sukru.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

A Orzinuovi si svolge oggi la 1.a gara del Trofeo nazionale di velocità per motoscooters.

A Biella è in programma per oggi, con ritrovo alle ore 10 allo stadio, il campionato piemontese femminile assoluto di corsa campestre.

A Tolone il francese Matteoli offre oggi la rivincita a Bevilacqua sul 5 km. ad inseguimento.

Bartali, Soldani, Kubler gareggiano oggi nel circuito di Belmonte Piceno.

Il Genoa schiererà contro il Torino questa probabile formazione: Bonetti; Magni, Becattini; Castelli, Cattani, Melandri; De Prati, Dante, Mellberg, Invernizzi, Nilsson.

Il Torino parte questa mattina alle 9 in treno per Genova con quattordici giocatori. E' tuttora incerta la partecipazione di Bosco mentre è confermato che rientreranno Picchi nel ruolo di terzino sinistro, e Gremese come mediano sinistro. La formazione probabile: Lenzi; Grava, Picchi; Giraudo, Nay, Gremese; Frizzi (Ploeger), Rosen (Frizzi), Motta, Santos, Carapellese. Buttarelli e Berela, oltre a Ploeger, completano la comitiva.

Allo Sferisterio di via Napione si inizia oggi alle ore 15 la partita Manzo-Dellavalle contro Giletti-Ferrero.

Leola Hanover è favorita nella riunione a Mirafiori

Per il Gran Premio Città di Torino, di lire 1.000.000, m. 1640, che si corre oggi sulla nostra pista ieri pomeriggio a Mirafiori daranno partenti certi: 1 Andrea Chenier (Romolo Ossani), 2 Pipino (F. Milani), 3 Contessa de Sota (Baroncini), 4 Dracma (Brighenti), 6 Pan (G. Milani) 1640, 7 Volume (Finn), 8 Leola Hanover (F. Branchini) 1670. Partente dubbio: 5 Favonio (Bragalonl). Se tutti questi cavalli saranno realmente presenti, come sempre, avremo una grande corsa e dall'esito non proprio certo. Colla formula della corsa nuova per una pista del chilometro con larghe e buone curve, gli americani daranno 30 metri agli indigeni. In genere gli abbuoni sono di 20 e di 40; troppo pochi i primi perchè siano di effettivo vantaggio, troppi i secondi per non chiudere in partenza le possibilità degli importati. Colla formula dei 30 metri ne dovrebbe uscire una partita aperta ed equilibrata.

Partirà ancora favorita la prestigiosa Leola Hanover, ma non si può credere che abbia corsa vinta in partenza anche se Pan e Pipino, che ai fini del gioco faranno scuderia con essa, cercheranno di appoggiarla nel limite del lecito. Sua più pericolosa avversaria ci sembra Contessa de Sota, la generosa cavallina dell'alessandrino Gonella. Volume ha corso piuttosto deludentemente domenica, ma ora è su una distanza che preferisce. E' da prevedere una lotta serrata tra Contessa de Sota ed il trio della Castelverde-Campo dei Fiori, Leola Hanover, Pipino e Pan. Tutte le altre sette corse della riunione, che ha inizio alle 14, sono ben fornite di partenti. Il Premio Città di Torino si correrà alle 17.15 circa.

A Montecarlo, nella finale del torneo tennistico «Butler» gli americani Patty e Savitt hanno battuto Cucelli e M. Del Bello per 7-5, 15-13, 6-4.

La giovane squadra del Como contro la Juventus allo Stadio

Sarebbe grave errore considerare il Como un facile avversario per la Juventus; gli azzurri lariani svolgono un gioco insidioso appunto perchè la loro arma migliore è la velocità, l'improvvisazione. C'è senza dubbio vivacità, brio e intraprendenza nelle loro azioni.

Nella scorsa stagione quando è venuta a Torino per incontrare la Juventus questa squadra è riuscita a chiudere la partita, dopo aver segnato un goal in apertura, e quest'anno vanta il merito d'aver fermato per prima i juventini. C'è maggior classe e più esperienza dalla parte juventina ma non può essere dimenticato che nel calcio conta molto anche lo spirito, l'animo con cui si gioca; e tutto questo sembra a favore degli ospiti.

Sarà poi anche interessante vedere all'opera i «nazionali» che la squadra ospite conta nelle sue file: Pedroni, Ghiandi e Turconi sono in predicato per indossare la maglia azzurra a Palermo domenica prossima; due sono giovani, l'altro, Turconi, è stato scelto per cementar con la sua esperienza l'esuberanza dei compagni di squadra. La Juventus dal canto suo metterà in campo i suoi due certi nazionali Parola e Boniperti, oltre ai probabili Manente e Mari.

Le formazioni annunciate danno il Como al completo, e la Juventus nell'identico schieramento di queste ultime domeniche. La partita, che avrà inizio alle 15,30, sarà preceduta dal confronto Juventus - Fiorentina riserve.

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest.

COMO: Cardani; Travia, Gatti; Maronati (Bergamaschi), Pedroni, Pinardi; Meroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Migliorini.

Le riserve juventine giocheranno con: Viola; Bonifurti, Patrucco; Bizzotto, Ferrario, Piccinini; Sansolini, Marzucco, Gamba, Ochetta, Rey.

Una vittoria per parte dei tennisti italiani e tedeschi

Ivrea, 31 marzo.

Si sono svolti oggi gli attesi incontri sui nuovi campi di tennis della Olivetti, dinanzi ad un folto pubblico che gremiva le tribune e ogni altro ordine di posti. Nel singolo Canepele ha battuto Buchols per 6-4, 6-4. Nel doppio Von Kram e Goepfert battono Gori e Pautassi per 6-2, 6-4 e 6-0. Von Kram ha sfoggiato le sue note finezze di grande campione confermandosi intramontabile asso del tennis.

Domani l'incontro proseguirà alle 10,30 con Goepfert contro Gori, alle ore 14,30 con Von Kram contro Pautassi. Seguirà infine l'incontro del doppio Von Kram-Buchols contro Canepele-Gori.

Le gare di sci a Cervinia

Cervinia, 31 marzo.

Nelle odierne gare discesistiche svoltesi a Cervinia si sono avuti i seguenti risultati: Prima categoria: 1. Janning (Austria) 5'7"6; 2. Laroche (Fr.) 5'50". Seconda cat.: 1. Yves Mussat (Fr.) 5'32"1; 2. Mario Beltrandi (It.) 5'37"8. Terza cat.: 1. Jean-Pierre Mussat (Fr.) 5'44"; 2. Beier (Austria) 6'5"7.

Le altre gare sono state vinte da Giuliano Badini (It.), Lerner (Austria) e Tavgiean.

L'austriaca Annelise Proxauf si è aggiudicata la vittoria nella discesa femminile, in 3'54"3 davanti a Maria Marchelli (It.).

Gartner, dello «Sci Club Vipiteno» ha vinto a Campo Imperatore la Coppa Moscardi in 1' e 51"; 2. Ghedina; 3. Minuzzo G.

ULTIME NOTIZIE

PERIODO DI TERRORE IN CINA

Rivelazioni su atrocità e fucilazioni in massa

Pechino vede agenti nemici ovunque - Persecuzioni contro buddisti e cattolici

(Nostro servizio speciale)
Londra, 31 marzo.

« L'intervento in Corea segna l'inizio, nella Cina comunista, di un brutale periodo di terrore e di spargimento di sangue ». E' con queste parole che il liberale *Manchester Guardian*, il più influente ed attendibile quotidiano inglese dopo il *Times*, apre stamane un suo articolo sulla situazione interna cinese. Questo articolo, che pure è apparso soltanto questa mattina presto, è già considerato dall'opinione pubblica meglio informata e dai circoli politici e diplomatici come uno dei più importanti documenti di queste ultime settimane: esso rivela agli inglesi, per la prima volta dalla ascesa al potere di Mao Tse Tung, che anche la Rivoluzione cinese, che pareva decisa ad evitare il sanguinoso cammino della brutalità, già percorso dalla Rivoluzione russa, ha impugnato ora l'arma del terrore e dell'oppressione spietata. E' un resoconto amaro e dolente, quello del *Manchester Guardian*, ed il perchè è noto a tutti: era stato questo organo liberale (liberale nel senso inglese) ad accogliere per primo, se non con simpatia con comprensione, la Rivoluzione comunista cinese e ad affermare che essa, per molti motivi, non era destinata a ricorrere alla violenza contro l'individuo per affermare il suo potere. Era stato il *Manchester Guardian* a pubblicare una serie di articoli, trasmessi poi dalla B.B.C., a firma di un inglese tornato dalla Cina, nei quali riecheggiava il tema della maggior « mitezza » dei comunisti cinesi nei confronti di quelli di marca russa o della Europa orientale.

E' quindi con palese tono di amaro disinganno, che il suo articolo, rendendo noto che il 21 febbraio Mao Tse Tung in persona ha firmato una serie di decreti che commina la pena di morte per una intollerabile sequela di « delitti contro la rivoluzione », decreti di cui il più spietato è certo quello che esige la morte di coloro che svolsero attività controrivoluzionarie prima ancora dell'arrivo dei comunisti e che in seguito — afferma letteralmente il decreto — « non hanno fatto manifestatamente ammenda per i loro delitti».

Il *Manchester Guardian* continua poi segnalando che il governo di Pechino vede ora ovunque agenti del nemico e che questa sua sospettosità trova sbocco in violenze senza fine. A Chungking, quindici giorni or sono, l'ufficio per la sicurezza nazionale annunciava di avere proceduto all'arresto di quattromila controrivoluzionari; in ogni grande centro avvengono inoltre continuamente fucilazioni in massa, rese note dagli stessi cinesi. A Kaifeng — è questo un episodio sorprendente — tre uomini vennero di recente fucilati per essersi rifiutati di iscriversi nelle liste municipali come « reazionari ». Si giunge quindi all'assurdità per cui un cittadino cinese può essere condannato a morte tanto se ammette quanto se rifiuta di essere un reazionario.

Il capo supremo della magistratura cinese è ora una donna, una signorina dal nome di Shen Chun Ju, la quale si è dichiarata, pochi giorni fa, del tutto contraria ad ogni forma di mitezza. Ella ha infatti indirizzata a tutte le magistrature locali una circolare in cui biasima i giudici per « il loro scorretto atteggiamento di clemenza nei riguardi dei controrivoluzionari ».

Il *Manchester Guardian* fa però notare che, sebbene atrocità, violenze ed esecuzioni avvengano in tutto il territorio cinese, le direttive provengono sempre da Pechino: è Pechino ad esempio, che ha ordinato di procedere con durezza contro gruppi religiosi sia buddisti che cristiani, ottenendo come primo risultato l'arresto, nel Shantung, di 502 « esponenti religiosi dediti ad attività reazionarie ». Un'intera setta religiosa è stata denunziata per essere stata trovata in possesso — e qui citiamo il comunicato cinese — « di due archi con frecce, di una lancia e di spade giapponesi ».

Il governo di Pechino sta poi cercando alacremente di creare un culto dei processi e delle esecuzioni in pubblico, e gli esempi sono innumerevoli. Nel Kansu, poco tempo fa, un « noto despota locale » veniva fucilato di fronte a cinquantamila persone: a Shiangai 1500 spettatori hanno assistito alla fucilazione di un certo Tao Ying-Shan, arrestato perchè scoperto a propalare notizie senza fondamento. Quest'ultimo episodio veniva commentato dalla stampa pechinese con questa frase: « Lo spettacolo elevava la sensibilità politica dei presenti ».

Ma più rivoltante e naturalmente assai più pericoloso dei precedenti, il *Manchester Guardian* considera un altro avvenimento, verificatosi a Pechino. Venticinque persone furono portate, settimane or sono, al giudizio di 3500 « rappresentanti del popolo », cui il sindaco di Pechino, che presiedeva a questa farsa, chiese a un certo punto. « Che cosa volete fare di questi banditi, agenti segreti ed esponenti di società religiose? ». E la folla ruggì: « Fucilateli, vendicate il popolo ». La vendetta venne compiuta, i venticinque uomini vennero uccisi. Uno di essi era accusato di un delitto compiuto ventiquattro anni fa.

m. c.

Il numero dei disoccupati salito a 2 milioni 119.520

Roma, 31 marzo.

Secondo gli ultimi dati del Ministero del Lavoro in gennaio sono stati avviati al lavoro 386.514 unità con un aumento di 65.314 unità rispetto al precedente mese di dicembre. Malgrado ciò, a causa dell'incremento demografico, si registra un aumento del numero totale dei disoccupati, da 2.069.809 a 2.119.520 così ripartito: 447.537 in agricoltura; 1.047.653 nell'industria; 20.239 nei trasporti e comunicazioni; 49.412 nel commercio, 517 nel credito ed assicurazioni; 481.939 mano d'opera generica; 72.223 impiegati. Le cause dell'ulteriore aumento sono identificate nelle avverse condizioni atmosferiche e nel diminuito rifornimento di alcune materie prime.

Precipita un aereo

Napoli, 31 marzo.

Un aereo da caccia del 6° stormo Capodichino è precipitato in circostanze non ancora bene accertate, verso mezzogiorno, nei pressi di Teverola, Comune di Casaluce.

I cinesi preparano la controffensiva

Puntate americane a nord del 38° parallelo

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 31 marzo.

Due gruppi corazzati americani si sono spinti in ricognizione a nord del trentottesimo parallelo, scaricando il fuoco delle armi di bordo sugli avamposti della poderosa linea difensiva che i comunisti hanno approntato a settentrione del confine.

E' questa la prima volta che truppe americane si spingono a nord del trentottesimo, da quando tre mesi fa i cinesi lanciarono la loro offensiva costringendo gli alleati a una lunga ritirata.

Le colonne corazzate sono rientrate al tramonto nelle linee delle Nazioni Unite, altro non essendo il loro compito che di esplorare il terreno a nord del parallelo. Che cosa abbiano riscontrato non è dato sapere a causa della strettissima censura. Ma è noto che i rossi sono schierati in gran forza a breve distanza dal dispositivo alleato, che ormai con le sue avanguardie è a portata di tiro del parallelo a ovest, al centro e ad est. Se poi i comunisti intendano aspettare il nuovo balzo in avanti degli uomini di Ridgway e lanciare un forte contrattacco, ripetendo la manovra dello scorso inverno, non è possibile prevedere.

Sta di fatto che la ricognizione aerea ha segnalato quasi quattromila veicoli comunisti diretti verso sud lungo le grandi strade della Corea Settentrionale. I comunisti stanno dunque muovendo masse di rifornimenti e di uomini verso le prime linee.

Circa il numero delle forze comuniste concentrate nella Corea Settentrionale, si calcola che esse ammontino, nel solo triangolo Yongchon-Kumhwa-Hwachon, cioè nel settore centrale, a sei corpi d'armata cinesi.

Ad eccezione delle puntate dei mezzi corazzati americani oltre il parallelo, sul fronte coreano non si sono registrati sabato eventi di rilievo.

Sull'estremo fianco occidentale della linea alleata le truppe sudiste hanno attraversato il fiume Imjin sopra Munsan, e con l'aiuto dell'aviazione e dell'artiglieria hanno disperso una compagnia comunista. A nordest di Munsan americani e filippini si sono portati più a settentrione nella zona di Chokang e sono in vista del trentottesimo parallelo. E' in questa zona che la colonna Hawkins ha varcato il confine. Ed in questo settore la ventiquattresima divisione americana è in posizione a cinque chilometri dal parallelo, mentre sul suo fianco destro i britannici si stanno adoperando per sloggiare da una collina strategica i rossi trincerati appena a sud del parallelo. Sulla costa orientale i sudisti si sono attestati a tredici chilometri a nord del parallelo.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

GLI AIUTI AMERICANI ALL'EUROPA

Truman chiederà al Congresso cinque miliardi di dollari

I nuovi stanziamenti serviranno a mantenere le basi economiche ed a creare un potente armamento difensivo - La posizione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 marzo.

Celebrando domani il quarto anniversario del Piano Marshall, l'amministratore della ECA, William Foster, annuncerà che il programma dell'ECA è d'ora innanzi duplice: assicurare all'Europa pane e cannoni.

« Se fosse possibile separare gli aiuti puramente economici dagli aiuti per la difesa militare, nel prossimo anno, ha detto Foster, occorrerebbe solo un miliardo di dollari, cioè meno della metà di quanto era stato originariamente previsto ». Ma la situazione internazionale impone alle nazioni europee di pensare a costruire la loro difesa e per questa ragione si ritiene che nei prossimi giorni il Presidente Truman chiederà al Congresso uno stanziamento di cinque miliardi di dollari, che, secondo le parole di Foster, « serviranno a mantenere le basi economiche costruite negli ultimi tre anni e ad aiutare nel contempo la costruzione degli armamenti necessari ad una potente forza difensiva ».

Dando uno sguardo al passato, Foster ha dichiarato che « in tre anni di lavoro il piano Marshall ha raggiunto quasi tutti gli obiettivi che molti di noi temevano non si potessero raggiungere nei quattro anni previsti ».

« La Gran Bretagna, con un aiuto di 2 miliardi e 796 milioni di dollari è stata in grado di rinunciare agli aiuti fin dal gennaio scorso. La Francia, con una assistenza economica di 2 miliardi e 329 milioni, ha portato la sua produzione industriale al 40 per cento oltre il livello del 1938. L'Italia, che ha avuto quest'anno il peggiore inverno registrato nell'ultimo mezzo secolo, guarda con giustificato orgoglio ai risultati raggiunti nel campo della ricostruzione, delle riforme sociali e del continuo sviluppo delle istituzioni democratiche, fra cui il sorgere di liberi sindacati di lavoratori. Gli introiti fiscali sono quasi raddoppiati in confronto al periodo precedente al piano Marshall, la produzione industriale si trova ad un livello del 25 per cento superiore a quello del 1948 ed i carri ferroviari sono ora al 71 per cento più del 1948. Il partito comunista è stato sconvolto dalla base alla cima ».

Foster ha confermato poi che i compiti dell'ECA sono ora profondamente trasformati. L'ECA ha ormai non solo il compito di aiutare le nazioni di Europa a completare la loro ricostruzione economica ma anche quelli determinati dalla situazione di emergenza:

1) garantire che i risultati raggiunti nei tre anni passati vengano almeno mantenuti;

2) funzionare come « braccio economico » del PAM;

3) assicurare agli Stati Uniti il rifornimento dei materiali strategici che le nazioni assistite possono produrre.

I tre obiettivi sono ormai inscindibili e il grado di assistenza che l'Eca ed il Governo americano daranno ai paesi alleati, dipenderà in grandissima parte dalla contemporanea collaborazione al loro raggiungimento. Ciò significa che i programmi di aiuto civile dell'Eca saranno corrisposti solo in quanto facilitino lo sviluppo di piani difensivi nazionali e quelli, a loro volta, siano bilanciati da una maggiore produzione di materiali bellici e la maggiore produzione e disponibilità di materie prime strategiche.

Per l'Italia ciò significa, secondo i funzionari della Eca, che la fornitura di beni di consumo dovrà essere graduata in modo da assicurare il mantenimento del livello di vita finora raggiunto a patto che la produzione bellica e quella dello zolfo, canapa, mercurio ed altri minerali strategici sia « assai sensibilmente » aumentata.

g. t.

Mosca accusa l'Italia di violare il trattato di pace

Un nuovo piano tattico del P. C. I.? - Conferma ufficiale dell'epurazione in Cina: eliminato "un gran numero di proprietari terrieri„

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 31 marzo.

Accusando il governo italiano di star complendo, con la complicità degli americani, una serie di violazioni al trattato di pace, radio Mosca ha detto oggi che tra queste infrazioni la più grave sarebbe quella costituita dal tentativo di superare i limiti fissati dal trattato di pace per gli effettivi dell'esercito. Il ministro Pacciardi avrebbe ottenuto da Washington l'autorizzazione a raddoppiare questi effettivi, sia per l'esercito, sia per l'aviazione, e in cambio starebbe facendo lavorare la industria pesante italiana per produrre armi e materiale bellico che dovrebbero servire ai « piani aggressivi » contro la Unione Sovietica.

Inoltre gli americani avrebbero ottenuto l'autorizzazione a impiantare basi militari in diversi punti strategici del territorio italiano, e le navi statunitensi potrebbero servirsi liberamente dei porti italiani.

Questi attacchi contro il nostro governo sono stati molto frequenti dopo la partenza dalla Russia di Palmiro Togliatti, e quello di oggi, che abbiamo sunteggiato, è uno dei più violenti.

Da informazioni ricevute da buona fonte diplomatica, risulterebbe che questo accanimento della propaganda sovietica è causato dalle prese di contatto fra gli statisti italiani e quelli francesi e inglesi negli incontri di Santa Margherita e di Londra, perchè il Cremlino avrebbe riportato l'impressione che l'Italia si sia inserita ancor più saldamente nel blocco antisovietico. Il risentimento russo potrebbe trovare espressione in una nota di protesta al governo di Roma, per accusarlo delle pretese violazioni al trattato di pace.

Si dice poi — ma questa informazione va ricordata per solo dovere di cronaca, non essendo possibile controllarla — che durante i contatti che gli esponenti del Politburò hanno avuto recentemente sia con Togliatti sia con altri capi comunisti italiani, questi ultimi avrebbero presentato, come una ipotesi tutt'altro che impossibile lo sganciamento dell'Italia dal Patto Atlantico, a patto di poter giocare contro De Gasperi due grosse briscole: una in campo interno, e cioè la promessa di sospendere ogni agitazione politica e sindacale, anche senza richiedere di entrare nel governo (prospettiva già accennata dall'on. Togliatti nel suo discorso di Milano) e una in campo internazionale, che dovrebbe consistere nell'adesione russa alla dichiarazione tripartita per Trieste.

Un altro paese, contro cui la propaganda sovietica sta inferendo, è la Finlandia. Dopo aver accusato il governo di Helsinki di stare trattando in segreto con la Svezia, per un patto di assistenza militare, stamane il governo di Kekkonen è stato accusato di avere organizzato, con mezzi finanziari americani, una grossa centrale di spionaggio contro la Russia.

Da fonte ufficiale comunista si è avuta poi oggi la prima conferma della sanguinosa epurazione effettuata dai comunisti cinesi che, secondo notizie d'agenzia, avrebbero eliminato, negli ultimi dieci mesi, più di 130 mila persone. Si legge in un telegramma *Tass* da Pechino, che un « gran numero » di proprietari terrieri sono stati condannati a morte per avere organizzato bande armate. Altre numerose condanne a morte sono state pronunciate per atti di sabotaggio, dai tribunali speciali comunisti istituiti per l'occasione.

L'agenzia ufficiale cinese, *Hsinhua*, informa poi della scoperta a Tien Tsin di una centrale di spionaggio diretta da due americani, i maggiori Ben e Forster, nella quale avrebbero operato anche gli « assi » giapponesi e tedeschi dello spionaggio in Estremo Oriente, fra cui l'ex capo dei servizi di informazione tedeschi in Manciuria, Schultz, e il colonnello nipponico Furutani. Quest'ultimo è stato arrestato insieme a una ventina di cinesi e di russi bianchi, che facevano la spola fra Tien Tsin ed Hong ong per ricevere istruzioni dal consolato americano in questa seconda città.

e. a.

Due anni al mago di Tivoli e dieci mesi a sua moglie

Roma, 31 marzo.

A due anni di reclusione il tribunale ha condannato oggi Amos Ferrari, meglio conosciuto come il mago di Tivoli e con lui sua moglie, Saveria Michetti, a dieci mesi di reclusione.

Amos Ferrari nell'esercitare le sue doti « soprannaturali » aveva escogitato un sistema con il quale egli riusciva ad accoppiare l'utile al dilettevole. A tutte le signore e signorine che si rivolgevano a lui — e non erano poche: in tutto quasi trecento — perchè fossero aiutate per guarire malanni, per sanare situazioni pericolose, per trovare marito ecc., il mago di Tivoli chiedeva oltre che del danaro anche una loro fotografia in costume di Eva. E molte furono quelle che, pur di ottenere l'aiuto del mago, si assoggettarono alla richiesta. In breve tempo, Amos Ferrari riuscì a raccogliere un album ricchissimo sino a quando non gli capitò fra capo e collo una denuncia per truffa, denuncia che fu seguita da altre: circa trecento. Conclusione: il P. M. ha chiesto la condanna del « mago » a 2 anni di reclusione e di sua moglie a 10 mesi di reclusione, condanna che è stata confermata dal tribunale.

Si impicca credendo d'aver ucciso la moglie

Aosta, 31 marzo.

A Sarre, tale Callisto Arcangelo Mondet d'anni 62, rientrato in casa giovedì sera un po' alticcio, veniva a diverbio per futili motivi con la moglie Maria Abramo. In breve dalle parole l'uomo passò ai fatti e la donna colpita da un poderoso pugno cadeva a terra svenuta. Il Mondet ne rimase molto impressionato, credendo di averla uccisa; appendeva una fune al soffitto e si impiccava. La moglie ben presto riprendeva i sensi e, accortasi del folle gesto compiuto dal marito invocava aiuto. Accorrevano prontamente alcuni vicini che riuscivano a rianimare l'aspirante suicida, ma le sue condizioni permanevano gravi e stamane alle 5,30, egli spirava.

Scontri nel Modenese tra dimostranti e polizia

Modena, 31 marzo.

Scontri fra polizia e dimostranti con numerosi contusi da ambo le parti si sono verificati nel tardo pomeriggio di oggi a Finale Emilia. Circa settecento disoccupati inscenavano una violenta dimostrazione contro il governo, raccogliendosi nella piazza principale per un comizio. Alcuni sassi venivano lanciati contro le porte e le finestre della caserma dei carabinieri. Intervenivano prontamente dal vicino centro di Mirandola e da Modena nuclei di carabinieri e di agenti di P. S. i quali caricavano la folla, disperdendo in breve i dimostranti. Nei ripetuti scontri si avevano a lamentare una decina di feriti leggeri e di contusi fra i dimostranti ed alcuni contusi fra le forze dell'ordine. In serata sono stati operati alcuni fermi per accertamenti.

Il fisco tasserà le « lettere a catena »?

Roma, 31 marzo.

In questi ultimi tempi numerose persone hanno ricevuto delle strane lettere, le cosiddette « lettere a catena », in cui si invita chi le riceve a spedire una certa somma al primo nominato nella lettera e di passare a sua volta la missiva ad altra persona facendo in modo di non spezzare mai la « catena ». Dopo un certo tempo ognuno dei partecipanti al « giro » riceverebbe complessivamente una grossa somma.

Già da molti anni funziona tale metodo, ma solo in questi ultimi tempi è tornato di moda, tanto che da alcune parti si è detto che la Questura stessa si era interessata della cosa e, ravvisando in ciò gli estremi della truffa, aveva effettuato alcuni fermi su cui peraltro le autorità manterrebbero il più assoluto riserbo. Tale notizia non trova però conferma non essendo la questione di competenza della Questura; di essa al massimo potrebbe interessarsi il Fisco per tassare i partecipanti alla « catena » se questa venisse considerata come un gioco al pari del lotto o del Totocalcio.

De Gasperi e Sforza trasmessi per televisione

Roma, 31 marzo.

La « National Broadcasting Corporation » ha effettuato una ripresa cinematografica del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, e del ministro Sforza, che dovrà poi essere ritrasmessa per televisione sulla rete della N.B.C. Ad essa segue la visione delle zone in cui sono in corso la riforma agraria, le bonifiche e, in generale, la ricostruzione del Paese nonchè dei problemi italiani da risolvere.

Spara sulla fidanzata e poi con l'arma si uccide

Napoli, 31 marzo.

Durante la notte, al Parco della Rimembranza, l'eritreo Michele Bailù di 24 anni, dall'Asmara, appartenente al reparto delle truppe coloniali di stanza nel castello dell'Ovo, ha fatto fuoco contro la 21enne Ida Demena, cameriera, ferendola al petto e si è sparato poi un colpo alla tempia destra. Una pattuglia della polizia ha raccolto i due e li ha trasportati all'ospedale di Loreto dove il soldato è giunto cadavere e la donna agonizzante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Vuol portarsi l'amante in casa e provoca una tremenda baruffa

Il Commissariato di P. S. San Paolo si è occupato ieri di una disgustosa, dolorosa vicenda.

Da circa un anno un piccolo industriale (di cui per delicatezza si tace il nome), sposato e padre di due bambini, si staccava a poco a poco dalla famiglia, trascurando ostentatamente la moglie e mostrandosi freddo nei riguardi dei figli. Caute indagini della moglie permettevano di stabilire che l'uomo aveva contratto intima relazione con la sua dattilografa, una vivace e intraprendente brunetta: ma essa taceva o per lo meno non provocava un urto decisivo, sperando che, conclusasi l'avventura, il marito sarebbe tornato all'ovile.

Ma purtroppo la relazione continuava. E ieri scoppiava la bomba. A mezzogiorno l'industriale rincasava accompagnato dalla brunetta: « La signorina non si trovava bene nella sua pensione... noi abbiamo una camera libera... penso che potremmo ospitarla... per il mio lavoro, m'è utile, indispensabile averla a portata di mano... ».

S'accendeva subitaneamente un terribile alterco tra i due coniugi, cui partecipava anche la ragazza: intervenivano subito dopo i parenti della moglie e l'alterco si trasformava in rissa, con schiaffi, spintoni e pugni.

E la cosa finiva nell'ufficio di P. S. di San Paolo, dove il funzionario faticava a calmare gli animi esasperati. Ma la calma non tornava e purtroppo è in corso una causa per separazione legale.

Novantenne asfissiata dal gas

Ieri la portinaia dello stabile al numero 30 di via Francesco Crispi ha fatto una macabra scoperta. Verso le 17,30, mentre saliva le scale di casa, veniva colpita da un forte odore di gas, che proveniva da una camera sita al secondo piano ed abitata dalla novantenne Penelope Papalini vedova Bussi. Si affacciava ad un finestrella e scorgeva la vecchia distesa a terra. Con l'aiuto di alcuni inquilini penetrava nella stanza. Su una mensola scorgeva il fornello che da un rubinetto aperto lasciava fluire il gas. La povera donna era ormai cadavere. Veniva avvertito il commissariato Barriera di Milano che inviava sul posto un funzionario ed il medico municipale. Non si è ancora potuto stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale.

La morte di E. Barisoni

Si è spento improvvisamente ieri a Sanremo il collega Eugenio Barisoni, specializzatosi nelle descrizioni di caccia e pesca, di cui lascia anche alcuni volumi. Ai familiari la « Stampa » porge le sue vive condoglianze.

Il 31 marzo, cristianamente è mancato l'

Avv. Francesco Camoletto

Ne danno il doloroso annuncio i cugini Franchelli, Garavini, Vesco e Bompè, i parenti tutti e l'affezionatissima Giovanna Anselmino. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Regina Margherita n. 190.

L'avvocato Silvio O. Cannero e l'avv. prof. Luigi Olliveru prendono parte vivissima al dolore per la scomparsa dell'amico fraterno e maestro indimenticabile.

La signorina Angelica Vercelletti partecipa al lutto per la scomparsa dell'avv. FRANCESCO CAMOLETTO.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare l'improvvisa scomparsa dell'avv. FRANCESCO CAMOLETTO che onorò la Toga colle sue alte doti di giurista e di oratore e colla sua adamantina rettitudine.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Rava

L'annunciano la mamma, il fratello Giulio con la moglie e la figlia Luisa, la sorella Irma, le nipoti Anna Maria e Giuliana, gli e cugini.

I funerali domenica 1 aprile ore 10,30, da via Nizza 74.

Si associano al grande dolore: Minelli Giulia, Minelli Ignazio e famiglia, Minelli Paola e consorte, Giulio Robino e famiglia, Angiolina Tonelli, Costa Maria e Mario, Maria Teresa e Nino Ferrero.

Amministratori, Impiegati e Dipendenti della Società Elettrometal, Sarma e Sirimar, prendono parte al dolore del loro amministratore sig. rag. Giulio Rava per la immatura perdita della sorella PIERA.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Frè n. Perinetti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Angelo con la moglie Amelia Re e figli Mirella e Giancarla; la sorella Rita Bianciotto e figli, Lorenza e figlioccia Francesca; Mariuccia Allasia; i nipoti Bramanello e Perinetti, cognati cognate e le famiglie Re. La cara salma partendo da Reaglie, giungerà alla Cappella del Cimitero Generale di Torino alle ore 10 di oggi 1° aprile, ove avverrà la benedizione e la tumulazione.

La famiglia Manzella partecipa al dolore dell'amico Angelo Frè per la perdita della sua cara Mamma.

Santamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio

Caterina Dezzutto

d'anni 21

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio papà, mamma, Vilma e Pierino, i nonni, gli zii Domenico, Maria col marito Andrea Perino, padrino Giusto con la moglie Lina Marocco, le zie Cena; Elisabetta e madrina Luigina, Maria col marito Martino Pagliassotto, Caterina col marito Giacomo Merlo, gli zii Antonio con la moglie Maria Vaira, Spirito con la moglie Apollonia Pagliassotto, Francesco con la moglie Anna Leone, zia Rita e Silvana cugini e parenti tutti. I funerali lunedì 2 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Vercelli 148. Indi la cara salma proseguirà per Bosconero per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortato dalla Benedizione papale si è spento il

Cav. Umberto Vanazzi

di anni 77

La moglie Giulia Parvis, la figlia Carla Lunati col marito e figli, il genero Romolo Pardini coi figli, i cognati, i cugini, la devota e affezionata Delfina Meglia ne danno angosciati il triste annuncio. I funerali avranno luogo il 2 aprile alle ore 14,30 da corso Re Umberto 42. Non fiori ma lutto.

Torino, 31 marzo 1951.

Ieri ha chiuso serenamente nella pace del Signore la sua laboriosa vita

Luigi Abello

Mutilato di Guerra

Due volte decorato al V. M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie Erminia e Irene, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 1 aprile alle ore 10,30 partendo da via Sospello 163.

Cristianamente è mancata ai suoi cari il 22 marzo 1951

Lucia Olivetti ved. Cap. Oberto

Terziaria Francescana

A funerali avvenuti, addolorati i familiari l'annunciano. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Barbara, il 24 aprile alle ore 8.

La Soc. Mutua Assistenziale Unità Familiare partecipa alla dolorosa perdita della sig.ra

Pasqualina Giraudo nata Rosso

moglie del suo amato presidente.

Munita dei conforti di N. S. Religione, è mancata

M. Maddalena Drosetto ved. Ronco

Il fratello Tommaso, con i figli e nipotino ed i nipoti Renzo e Secchia, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domenica 1° aprile alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo n. 24. Il funerale di trigesima sarà celebrato nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo il 30 aprile alle ore 9. Si ringraziano i buoni che vorranno unirsi alle preghiere dei parenti.

Dopo breve malattia è deceduto il

Dott. Francesco Accinelli

Si dà l'annuncio a funerali avvenuti, per sua volontà.

Torino, via Vanchiglia 16.

1-4-1950 1-4-1951

Il

PROF. DOTT. ING.

Giuseppe Delle Donne

Ten. Col. Aeronautica

è sempre vivo nei cuori della sua diletta Piera e delle sue quattro adorate figliole. Il giorno 10 aprile verranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Massimo alle ore 9 e 10.

Nel primo anniversario della morte della compianta

Carolina Vergero n. Cerutti

i suoi cari la ricordano con immutato dolore a quanti le vollero bene. Lunedì 2 aprile alle ore 4 nella Chiesa della Divina Provvidenza verrà celebrata una Messa in suffragio.

1-4-1949 1-4-1951

Giuseppina e Alessandro Castelle

Il 1° aprile ci ritrova uniti nello stesso infinito dolore. La Messa anniversaria si celebrerà nella Chiesa del Cimitero di Montiglio il 9 corr. alle ore 10,30.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Giovanni Salimbene

la moglie con immutato affetto lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 4 aprile alle ore 8 nella Chiesa di S. Alfonso.

1950 1951

Giovanni Grimaldi

La famiglia lo ricorda. La Santa Messa il 4 aprile 1951 ore 8 nella Chiesa delle SS. Stimmate.

La famiglia della compianta

Antonietta Dragonero

commossa per il tributo d'affetto dimostrato alla cara estinta, ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al suo grande dolore.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

Bernardo Albertolla

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli, fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Luserna 27. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In suffragio dell'anima della compianta

Caterina Chiabotto nata Carino

verrà celebrato venerdì 6 aprile 1951 alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Mappano (Caselle Torinese) il funerale di trigesima. I familiari sentitamente ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

In suffragio dell'Anima del compianto

Cav. Paolo Chiabotto

verrà celebrato, mercoledì 4 aprile 1951, alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Borgaro Torinese, il funerale di trigesima. I familiari sentitamente ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ferdinando Ambrosino

la moglie, il figlio, la nuora e la nipotina con accorato rimpianto lo ricordano. La Messa in suffragio avrà luogo mercoledì 4 aprile alle ore 6,30 nella Parrocchiale di S. Gioachino, c. G. Cesare.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

GRAND'UFF. DOTT. ING.

Cino Cori

la famiglia lo ricorda ai parenti ed agli amici. La Messa funebre sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale della Natività di Maria, via Bardonecchia 161, alle ore 10 del 4 aprile.

La Messa di trigesima in memoria dell'

Avv. Giovanni Frisetti

sarà celebrata nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) mercoledì 4 aprile alle ore 10. Si ringrazia chi verrà intervenire.

Le famiglie Chiambretto e Graglia commosse da tante dimostrazione d'affetto tributate alla loro cara estinta

Maria Chiambretto (Carmen) nata Graglia

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 24 aprile alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale del SS. Sacramento.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Carlo Ramella

la famiglia rievocandone la dolce memoria, ringrazia tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. La Messa di suffragio verrà celebrata nella Cappella dell'Istituto Sociale (via Arcivescovado 9) mercoledì 4 aprile ore 11.

Or è un anno mancava all'amore dei suoi il

Prof. Piero Gribaudi

La famiglia fa celebrare Sante Messe di suffragio: mercoledì 4 aprile alle ore 8 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa); sabato 7 alle ore 8 nella Parrocchiale di M. Ausiliatrice e ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo triste anniversario della morte di

Angelo Cometto

verrà celebrata una Messa di suffragio mercoledì 4 corr. alle ore 9, nella Parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone). La famiglia lo ricorda e ringrazia quanti verranno unirsi nelle loro preghiere.

Nel sesto triste anniversario della morte del

GRAND'UFF.

Dott. Giacomo Ponzio

Professore emerito dell'Università di Torino

la moglie e i familiari rievocano la cara memoria a quanti lo conobbero ed apprezzarono la sua onestà e la sua scienza.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Armando Gherner

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Mercoledì 4 aprile alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo (via San Secondo), verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Da un anno

Osvaldo Balbo

riposa nella pace di Dio. I suoi cari ne ricordano la soave figura alle preghiere di quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Messa sarà celebrata il giorno 4 aprile alle ore 7,30 nella Parrocchia di S. Gaetano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio - Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cen.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.